LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA · Via Tritone

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 25 Ottobre 1916 ROMA Mercoledì 25 Ottobre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 297

GLI AUSTRIACI INIZIANO LO SGOMBERO DI TRIESTE

Il fronte orientale

L'occupazione di Costanza da parte dei bulgaro-tedeschi è un fatto di indubbia importanza specialmente se considerato, più che in sè stesso, come indizio di una situazione più generale. Preso in sè stesso, e nei riguardi della situazione locale, l'avvenimento — sempre serio — perde molto della sua gravità solo che si consideri come in sostanza quell'estremo lembo di mare abbia un'assai scarsa e relativa importanza riguardo a quelle che possono essere in quelle regioni le reali esigenze della difesa romena, le quali fondamentalmente consistono nella linea segnata dal Danubio. Si aveva già infatti da alcuni giorni, attraverso la lettura dei comunicati romeni stessi, la sensazione che lo Stato Maggiore romeno si apparecchiava a indietreggiore quella estrema sua ala sinistra per concentrare la difesa verso la destra, appoggiantesi appunto sulla linea danubiana; e le ultime notizie infatti confermano che, se Costanza è abbandonata, la difesa romena è ancora salda dalla parte ovest e nord-ovest, e si schiera a sud della ferrovia stessa di Cernavoda, di cui solo il capolinea marino di Costanza è caduto in mano al nemico.

Ma, nell'esame di quella situazione, ciò che potrebbe giustamente destare, per lo meno a prima vista, una certa sorpresa, è il fatto che i tedeschi, in un corridoio così lontano dai loro centri strategici, così isolato, perchè privo di linee ferroviarie, e inoltre localmente così difficile e inospite a causa della sua paludosità, abbiano potuto fare affluire tanta parte di loro forze, con tutti i servizi annessi, quanta pare rivelata dai fatti, in momenti in cui, in ogni modo, non è presumibile che gli austro-tedeschi abbiano creduto prudente distrarre troppe forze dai loro principali fronti di battaglia, tutti più o meno aspramente impegnati.

Secondo l'ipotesi che noi affacciamo, come la più probabile, l'offensiva di Mackensen in Dobrugia, più che di truppe provenienti dai fronti di battaglia propriamente austro-tedeschi, consta di truppe ricavate dai secondari settori sud-orientali, e cioè sopratutto bulgare e turche. Davanti a Salonicco, è evidente che, in grazia di un anno e più di tempo lasciato a loro disposizione dall'inattività dell'esercito di Salonicco, e dai baloccamenti di Sarrail tra Costantino e il signor Venizelos, i bulgaro-tedeschi possono oramai contare su una formidabile linea di fortificazioni, la quale permette loro di fronteggiare la situazione in massima parte con le opere dell'arte militare anzichè con l'ammassamento di uomini. E' evidente dunque che buon nerbo di forze può essere stato distratto momentaneamente da quel settore. Un'altra importantissima fonte di materiale umano può essere stata la Turchia. La Turchia, scomparsa ormai da tempo e definitivamente la minaccia ai Dardanelli, e cessate e cadute nel marasma le operazioni d'Armenia e di Mesopotamia, non ha più — si può dire — fonti vivi di battaglia, e può per quel che riguarda il fronteggiamento della situazione tanto armena che mesopotamica contare fondamentalmente su quell'elemento naturale di sicurezza e di difesa che sono le grandi distanze. E' possibile, così, ed è anzi probabile, che molte forze turche assai più di quante non siano state annunziate, siano state adoperate per le operazioni del fronte europeo orientale, e attualmente in Dobrugia.

Tutto ciò è frutto di un'organizzazione progressiva di idee e di programmi, che si studia di trarre il maggiore profitto possibile o il minimo danno dalle varie situazioni che si presentano, e che fa innegabile contrasto con certe inspiegabili trascuranze e imprevidenze da parte degli alleati. Perciò dicevamo che sopratutto come indizio di una situazione generale, anzichè come fatto in sè, l'occupazione di Costanza è importante. La medesima concezione tedesca della minor vittoria cercata ora nei fronti orientali, a cui accennavamo in un nostro articolo di ieri sera, avrebbe dovuto e dovrebbe determinare per contrasto un'opportuna concezione neutralizzatrice, da parte degli alleati, e, anzi, avrebbe dovuto prevenirla, presentirla; e dovrebbe almeno ora sentirla e seguirla nell'attualità manifesta.

Se questo fosse avvenuto — se questo, ancora avvenisse, — se ai fronti orientali si fosse data, al momento in cui la venivano assumendo, tutta l'importanza indicata dai fatti, se a Salonicco, per esempio, si fosse usciti in tempo dall'inazione, se ancora se ne uscisse, con decisione e con adeguata efficacia di mezzi, se infine l'intervento romeno e la collaborazione russa fossero in quel settore stati militarmente impostati in un ben più realistico piano che quello che ha dettato finora le operazioni e le provvidenze comuni, la situazione di cui oggi Costanza è un indizio, non si sarebbe avverata. E, avverata com'è, non si potrà contrastare e cancellare che a quei stessi patti.

Costanza occupata dai bulgaro-tedeschi

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale annunzia che le truppe tedesco-bulgare hanno occupato Costanza.

BUCAREST, 23. — *Lungo il Danubio, scambio di colpi di arma da fuoco. In Dobrugia il combattimento continua violentemente. Le nostre truppe si sono ritirate immediatamente a sud della ferrovia Cernavoda-Costanza.*

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino: Sul fronte a nord-est delle valli dei fiumi Trozous, Oituz, e Slanitza, il nemico, attaccato dai romeni, è stato costretto alquanto a ripiegare. Sulla frontiera ad ovest della Moldavia continuano accaniti combattimenti, favorevoli ai romeni.*

In Dobrugia, sotto la continua pressione del nemico, le truppe russo-romene ripiegano pure resistendo accanitamente.

BASILEA, 23 — Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del generale Mackensen. — Malgrado le torrenziali pioggie che allagano il terreno, le truppe alleate in Dobrugia oltrepassarono di molto la ferrovia ad est di Murfetker.*

Truppe tedesco-bulgare occuparono Costanza. All'ala sinistra ci avviciniamo a Cernavoda.

BASILEA, 24.

Si ha da Sofia:

In Dobrugia il 22 corr. le truppe degli Alleati hanno continuato a premere il nemico.

La nostra cavalleria è entrata all'1 pom. nella città di Costanza. A sera distaccamenti dell'ala destra hanno raggiunto ed occupato la linea che va da Istiametepè, a 10 chilometri a nord-ovest di Costanza, fino al villaggio di Alekap in vicinanza della ferrovia, mentre le truppe dell'ala sinistra hanno occupato la linea Idris-Kouyous-Quota 127, a sei chilometri a sud di Medjidiè, le colline a cinque chilometri a nord di Kouyous-Mamout e la base della quota 155.

Sul litorale del Mar Nero una squadra russa, che prese parte al combattimento con l'artiglieria, si allontanò in direzione nord.

Costanza o Kustendje è, dopo Galatz e Braila, il terzo porto della Romania che ha il vantaggio sugli altri due di affacciarsi sul mare in posizione più meridionale e quindi meno accessibile ai ghiacci invernali. La città non è nè grande nè bella e nulla contiene di artisticamente notevole. Una chiesa pesante, che ha il solo merito di spiccare sul mare e dominare il porto, due moschee, una delle quali è chiusa, e qualche grande albergo, uno dei quali porta il nome di Traiano, omaggio alla latinità del paese. Nelle vie regna discreta animazione e vi sono ricchi negozi. Si sente a parlare tutte le lingue europee e si vedono i tipi più vari. I mussulmani sono molto numerosi, come, del resto, in tutta la Dobrugia. Il porto, di costruzione recente, desta subito l'attenzione del visitatore. A prima vista si direbbe che le costruzioni fatte sono eccessive, dato il numero degli abitanti, ma si deve notare che d'inverno, essendo il porto di Costanza libero dai ghiacci, così il transito dei grani da Galatz e Braila, quando il Danubio è gelato, passa a Costanza. Nel porto, che ha una lunghezza di 6.000 metri, una profondità di 8 metri, e, quando sarà completamente ultimato, costerà cento milioni di franchi, spiccano i grandi serbatoi del petrolio e le costruzioni dei *docks*. I treni del petrolio giungono direttamente ai serbatoi dalle regioni di Campina e di Moreni e vengono scaricati in tubi metallici, adattati a ciascun vagone, che trasmettono il prezioso liquido nei vasti recipienti. Altro ramo di commercio per Costanza è il legname, che arriva dalle foreste dei Carpazi rumeni. Nel 1909 55 milioni di chilogrammi ne furono spediti in Egitto, in Italia, in Olanda e in Tunisia.

Nel 1911 il movimento del porto di Costanza era di 906 navigli e il tonnellaggio è aumentato in venti anni da 578.590 a 1.249.181.

Anche la popolazione da 5000 abitanti nel 1899 è salita a 25.000. Costanza è allacciata a Bucarest con una linea ferroviaria che attraversa il Danubio a Cernavoda su di un ponte, che è un'opera d'arte magistrale. E' stato costruito dall'ingegnere Saligny. Il ponte principale è lungo 750 metri, alto 30, ma per attraversare il terreno paludoso circostante si dovette costruire un lunghissimo viadotto.

Nel commercio di Costanza l'Inghilterra dal punto di vista del tonnellaggio, occupava il primo posto, il secondo lo aveva l'Austria, o più precisamente il porto di Trieste allacciato con una linea settimanale a tutti i porti del Mar Nero. Cosa strana, i piroscafi russi sono rari; essi preferiscono di scaricare a Tulcea, Galatz e Braila.

Per dare maggiore incremento al porto di Costanza il Governo stava iniziando la costruzione di una nuova linea ferroviaria che doveva unire Costanza a Tulcea (foci del Danubio) e per la quale sono preventivati in bilancio 25 milioni di franchi.

L'impressione a Londra

LONDRA, 24.

I dispacci tedeschi annunciano l'indietreggiamento dei romeni fino alla ferrovia Cernavoda-Costanza e l'occupazione di quest'ultima città. I romeni dichiarano da parte loro che si difendono a sud della ferrovia Cernavoda-Costanza. Qualunque sia l'avanzata dell'esercito del generale Mackensen in quella regione, si tratta di un successo momentaneo. I germano-bulgari non possono compromettere in nulla la situazione generale. Sono state prese tutte le misure perchè l'esercito romeno-russo conservi la sua libertà di movimento e continui la sua resistenza.

La resistenza romena sui Carpazi

BUCAREST, 23. — *A Tulghes e a Bicaz violente azioni di artiglieria. Nella valle del Trotus il nemico, in ritirata, ha incendiato il villaggio di Brusturcasa. Nella valle dell'Uzul tutti gli attacchi del nemico, il quale tentava di sboccare sul fronte Uzul, sono stati respinti. Nella valle dell' Oituz e della Slanitza il nemico è stato respinto in modo sanguinoso. Sulla frontiera la notte scorsa è passata relativamente calma; dopo tredici giorni è la prima notte in cui non si svolga un combattimento. Sulla frontiera dei monti Vrancea, la situazione è calma. Nella valle del Buzeu, a Tabluizi, a Bratocea, a Predelus, bombardamento di artiglieria. Situazione invariata. A Predeal un violentissimo attacco nemico è stato respinto.*

Nella regione di Cragoslavele abbiamo ripreso il monte Prisaca facendo prigionieri ed impadronendosi di tre mitragliatrici. All'ala sinistra numerosi attacchi e contrattacchi: mantenemmo le nostre posizioni e respingemmo un distaccamento nemico che si avanzava per la valle del Topolow. Facemmo 122 prigionieri e prendemmo tre mitragliatrici.

Nella regione di Orsova abbiamo respinto un attacco nemico diretto contro il villaggio di Persa.

Sul fronte russo

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 23. — *A nord della borgata di Vidzey, a sud del lago di Drisviaty, un aeroplano nemico atterrò nei nostri accantonamenti. I tentativi del nemico di traversare il fiume Boldourka, affluente dello Styr, a nord della città di Brody, sono stati respinti dal nostro fuoco. Sul fiume Najarowka, nella regione Swiatelniki-Skomorokhi, il combattimento si è calmato.*

Sul rimanente del fronte niente di importante da segnalare.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 23. — *Si ha Berlino. Fronte del principe Lepoldo di Baviera. Nessun avvenimento particolare, salvo vivo fuoco intermittente ad ovest di Luzk e abbandono da parte dei russi della riva ovest della Najarowka.*

Fronte dell'arciduca Carlo. Nessun cambiamento nella situazione generale.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 23. — *Si ha da Vienna.*

Fronte dell'arciduca Carlo.

Situazione generale immutata.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. In seguito alla conquista di piccole parti del terreno ancora occupate dai russi sulla riva ovest della Najarowka, questa è sgombrata dal nemico. Sulle altre parti del fronte nessun avvenimento, salvo fuoco di artiglieria, vivo in alcuni punti.

Sul fronte macedone

CORFU', 24. — *Dopo la disfatta dei bulgari del 18 e 19 ottobre, allorchè prendemmo loro sette cannoni, dodici mitragliatrici e circa mille prigionieri, giunsero truppe tedesche per arrestare nella ritirata i bulgari battuti.*

I tedeschi e i bulgari effettuarono il 22 ottobre forti attacchi contro le nostre truppe. Gli attacchi durarono tutta la giornata e fallirono tutti completamente.

Il nemico non solo non riuscì a far indietreggiare le nostre truppe, ma, al contrario, sono esse che avanzano in alcuni punti e hanno preso al nemico trincee ed un deposito di bombe ed hanno fatto molti prigionieri tedeschi e bulgari.

Le perdite nemiche sono sensibili.

PARIGI, 24, ore 15. — *Sul fronte della Struma niente da segnalare. La piena del fiume ha ostacolato ogni movimento delle truppe.*

Nella regione del lago di Doiran grande attività delle due artiglierie. Gli inglesi si sono impadroniti di una trincea nemica nel settore di Matsukovo ed hanno fatto una ventina di prigionieri, tutti tedeschi.

Nell'anello della Cerna i bulgari hanno lanciato nuovi contrattacchi che sono stati infranti dall'artiglieria serba. I Serbi, attaccando alla loro volta, si sono impadroniti di parecchie trincee nemiche, su una profondità di circa 300 metri, infliggendo all'avversario sanguinose perdite. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle loro mani.

Alla nostra ala sinistra il cattivo tempo ha reso molle il terreno e ha ostacolato le operazioni.

LONDRA, 23. — *Sul fronte della Struma la pioggia impedisce sempre le operazioni.*

Una pattuglia francese, cooperando con le nostre forze, fece una incursione in una trincea bulgara e ritornò con parecchi prigionieri.

Sul fronte di Doiran nella notte del 21 corr. fu effettuata una felice incursione contro una trincea nemica presso Dauli.

BASILEA, 22 — Si ha da Berlino: — *Nell'anello della Cerna il nemico in seguito ad attacchi delle truppe tedesche e bulgare si mise nella difensiva. Un attacco notturno ad est del Vardar contro le posizioni tedesche non riuscì.*

BASILEA, 24. — *Si ha da Sofia:*

Fronte della Macedonia. *Tra il lago di Prespa e la Cerna debole attività dell'artiglieria. Nella curva della Cerna i combattimenti non sono ancora terminati; le nostre truppe rinforzate dai battaglioni tedeschi, hanno avanzato verso i villaggi di Brod e di Slivitza.*

Nella valle della Moglenitza e ad ovest del Vardar cannoneggiamento; ad est del Vardar vivo fuoco d'artiglieria. Un forte attacco notturno del nemico verso il villaggio di Bogoroditza è stato respinto dal nostro fuoco e in alcuni punti con a corpo a corpo.

Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte della Struma l'artiglieria nemica ha bombardato varie località dinanzi alle nostre posizioni.

Sul litorale del Mare Egeo calma.

La popolazione del Pireo ringrazia Fournet

ATENE, 23.

La popolazione del Pireo ha diretto all'ammiraglio Dartige du Fournet una lunga lettera nella quale esprime la sua riconoscenza per l'intervento della flotta alleata, che ha salvato la Grecia da una guerra intestina e protesta contro l'agitazione di alcuni perturbatori, che non rappresentano affatto il popolo greco, il quale resta sempre favorevole alle Potenze protettrici.

E dire che gli alleati hanno perduto un anno di fatiche diplomatiche, per ottenere questo risultato che l'ammiraglio Fournet ha ottenuto in meno di 48 ore!

Come la notizia è arrivata a Zurigo

L'Agenzia Stefani comunica:

ZURIGO, 24.

Le famiglie svizzere di Zurigo che hanno parenti a Trieste hanno ricevuto ieri ed oggi l'annunzio del loro prossimo arrivo, essendo stato deciso lo sgombero della città. Si ignora se parziale o totale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Vivace e vittoriosa lotta aerea

COMANDO SUPREMO, 24 Ottobre 1916.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie più intense sull'Altopiano di Asiago, in Valle Sugana, alla Testata del T. Vanoi (CISMON) e del R. Felizon (Boite), nella zona di Plava (Medio Isonzo) e sul CARSO.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea. Un velivolo nemico, colpito dai nostri aviatori, cadde in fiamme presso Biglia a sud-est di Gorizia.

Idroplani nemici lanciarono bombe sulla Laguna di Caorle alla foce del Tagliamento. Nessun danno.

Un aviatore francese facente parte di una nostra squadriglia, levatosi in caccia, abbattè un idrovolante nemico.

CADORNA.

LA PAROLA DI GREY

Ciò che la Germania tentò per isolare l'Inghilterra

La volontà della vittoria

LONDRA, 24.

L'Associazione della Stampa estera ha offerto oggi una colazione al Ministro Grey invitandovi anche gli Ambasciatori d'Italia, Francia, Russia e Giappone, i Ministri di Romenia, Serbia, Belgio e Portogallo, Lord Robert Cecil e numerosi rappresentanti del *Foreign Office*.

Il Ministro degli Esteri, Visconte Grey, nel discorso pronunciato all'Associazione della Stampa estera a Londra, ha detto:

« Due o tre discorsi importanti sono stati pronunciati in questo autunno. Abbiamo avuto il discorso di Briand alla Camera francese, poi l'intervista di Lloyd George, poscia il discorso di Asquith alla Camera dei Comuni, ed infine il comunicato ufficiale del Ministero dell'interno di Russia. Tutte queste dichiarazioni hanno fatto conoscere al mondo il sentimento degli alleati nell'ora attuale. Io sottoscrivo completamente a tutto ciò che esse contengono.

« In questo pomeriggio non parlerò delle condizioni di pace le quali non possono essere formulate che da tutti gli alleati e non da un solo di loro separatamente: parlerò soltanto dello scopo generale che gli alleati si propongono di raggiungere.

Le origini della guerra

« Per far ciò debbo chiedervi di non perdere mai di vista le origini della guerra. Si può considerare come si conviene la questione della pace soltanto tenendo sempre presente allo spirito la causa reale di questa guerra. Diranno alcuni: « Perchè ritornare sulla storia antica che tutto il mondo conosce? » Risponderò che non si può ritornare abbastanza su questo argomento, poichè esso implica le condizioni di pace. La Germania e i suoi uomini di Stato parlano di pace, dichiarando che la Germania deve avere garanzie contro il rinnovamento delle aggressioni di cui è stata vittima. Ciò sarebbe logico se in realtà la Germania fosse stata vittima di una aggressione. Ma è precisamente perchè fu essa che impose la guerra all'Europa, che spetta agli alleati di assicurare le garanzie per la pace avvenire.

« Nel luglio del 1914, nessuno pensava ad attaccare la Germania. Per giustificare la sua tesi che la guerra le venne imposta, la Germania cita il fatto che la Russia fu la prima potenza che mobilizzò gli eserciti. La Russia non mobilizzò che quando la Germania ebbe rifiutato la Conferenza proposta, che quando la Germania aveva lanciato l'ordine di mobilizzare e che quando tale informazione venne telegrafata a Pietrogrado.

« Era la ripetizione della storia del 1870. I preparativi di guerra e non soltanto preparativi del materiale, ma misure preparatorie per una entrata in guerra, erano spinti a Berlino ad un grado tale che superavano quelli di ogni altra potenza. Poi vi fu la manovra tendente a costringere qualche altro paese a prendere misure difensive e la pretesa infine che questa misura costituisse un *ultimatum* e rendesse la guerra inevitabile.

« Lo stesso sistema fu tenuto per l'invasione del Belgio. La Germania aveva costruito reti ferroviarie strategiche; lo Stato Maggiore tedesco aveva preparato un piano di attacco passando per il Belgio; ed oggi la Germania pretende di essere stata costretta ad attaccare dal Belgio, perchè altre nazioni meditavano di attaccare la Germania per lo stesso Belgio. Augurerei che un tribunale indipendente e imparziale esaminasse la validità delle dichiarazioni tedesche che la mobilizzazione russa fu una misura di aggressione e non di difesa e che un'altra potenza all'infuori della Germania aveva fatto mercato della neutralità belga oppure che aveva meditato di attaccare per il Belgio.

Chi rifiutò la Conferenza

« Quando quattro potenze propongono una Conferenza e la quinta la respinge, sono forse le quattro potenze proponenti la Conferenza quelle che impongono la guerra oppure è la potenza che rifiuta la Conferenza? L'Imperatore di Russia propose di deferire la questione al tribunale dell'Aja. Quando un Sovrano fa una tale proposta e quando un altro non ne tiene conto, è forse il Sovrano che oltre di rivolgersi al tribunale dell'Aja colui che impone la guerra? Alla vigilia stessa della guerra la Francia prese impegno di rispettare la neutralità del Belgio, se la Germania l'avesse rispettata, e fummo noi che chiedemmo questo impegno. La potenza che chiese tale impegno e la potenza che lo assunse sono forse esse responsabili della violazione della neutralità del Belgio, oppure la potenza che rifiutò di prendere l'impegno? Recentemente, per il tramite di un corrispondente americano il Principe ereditario tedesco deplorava le perdite di esistenze umane causate dalla guerra.

Sì! Era perchè sapevamo quali sofferenze, quali miserie erano provocate dalla guerra e quanto terribile sarebbe stata la guerra per l'Europa, che ci sforzammo di impedire la guerra nel 1914. E' perchè sappiamo oggi per terribile esperienza quali sono i risultati della guerra che siamo ben determinati a far sì che la guerra non termini senza che sia certo che le generazioni dei popoli non saranno nell'avvenire di nuovo esposte a sì terribili prove.

Il piano della Germania

Il piano della Germania era quello di battere la Francia e la Russia isolate e di disonorare l'Inghilterra. Non dimenticheremo mai l'offerta che la Germania ci fece perchè non partecipassimo alla guerra. La Germania ci chiese la promessa di rimanere neutrali sotto certe condizioni; essa ci domandò di passare la spugna sulla violazione eventuale della neutralità del Belgio; essa ci chiese di lasciarla libera di prendere tutto ciò che avesse voluto delle colonie francesi. Tale era la macchinazione non soltanto per isolare l'Inghilterra, ma anche per screditarla. Io chiedo a qualsiasi neutro quale sarebbe stato l'avvenire dell'Inghilterra se il Governo britannico avesse accettato simili offerte. Fortunatamente la macchinazione era così mostruosa che non poteva riuscire.

Parliamo ora della politica che doveva essere attuata.

Un certo professore tedesco chiamato Ostler ne fece l'esposizione ad un americano nel 1914. Ostler si dichiarava pacifista ed annunciava lo scopo che si proponeva la Germania. Questa doveva dettare la pace al resto dell'Europa; ciascuna nazione doveva rinunciare al principio della sovranità assoluta. Ecco con quale spirito la guerra era cominciata! E con tale spirito prosegue oggi.

Il fine dell'Intesa

Il Primo Ministro lo ha dichiarato: noi combatteremo fino a che non abbiamo stabilito la supremazia del diritto del libero sviluppo sopra un piede di eguaglianza in modo che ciascuna nazione, grande o piccola, possa conformemente al suo genio, cooperare a fare dell'umanità civile una famiglia.

In questa lotta noi mettiamo tutte le nostre risorse in ricchezza ed in materiale, tutto il nostro lavoro, ed ora che abbiamo avuto il tempo di equipaggiare e di allenare grandi eserciti, vi mettiamo anche il miglior sangue della nazione. Noi versiamo questo sangue insieme con gli alleati stimolati dalla energia che essi spiegano nella difesa dei loro paesi rispettivi; lo versiamo perchè sappiamo che la nostra causa è la loro, e che per l'avvenire o resteremo in piedi tutti insieme o tutti cadremo senza dividerci gli uni dagli altri, perchè sentiamo che l'unità è essenzialmente necessaria non soltanto per riportare la vittoria, ma per assicurare la nostra esistenza e la nostra prosperità dell'avvenire.

La Germania si sforza di separarci gli uni dagli altri per raggiungere il suo scopo. Ma nessuna settimana trascorre senza che si confermi la nostra risoluzione di andare sino alla fine con gli alleati; e dopo la guerra, ne ho fiducia, il ricordo del coraggio che spieghiamo in comune e che ci fa subire insieme queste prove nel cammino verso la vittoria, costituirà un vincolo perpetuo di alleanza e di simpatia tra i nostri popoli ed i loro Governi.

I neutri

Permettetemi ora una parola sopra un altro argomento. Consideriamo l'avvenire. Dopo la guerra che cosa potranno fare i neutri? Ad un corrispondente che mi interrogava su questo soggetto, io scrissi: « La migliore opera per i neutri nel momento attuale è quella di sforzarsi di impedire la rinnovazione di una guerra simile. Se le nazioni fossero state unite e d'accordo nel luglio 1914, se esse avessero agito con risolutezza e prontezza per esigere che il conflitto fosse sottoposto ad una Conferenza o al Tribunale dell'Aja e che il trattato concernente la neutralità del Belgio fosse osservato, non vi sarebbe stata guerra ». Ora non si può credere che i belligeranti passino molto tempo a pensare a ciò che potrà accadere dopo ottenuta la vittoria; ma i neutri non si trovano nelle medesime condizioni. Io constato che non soltanto il Presidente Wilson, ma anche Hughes, l'altro candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, patrocinano una lega che abbia per oggetto non l'intervento tra i belligeranti, ciò che sarebbe la guerra, ma di formare una Associazione internazionale dopo la guerra, la quale avrebbe per suo compito di far sì che la pace fosse assicurata nell'avvenire.

Noi dobbiamo tutti considerare con favore e speranza l'opera di questa Lega nei paesi neutri. Soltanto non dobbiamo dimenticare che se le nazioni possono dopo la guerra fare qualche cosa di efficace collegandosi per lo scopo comune di mantenere la pace, bisogna che esse siano preparate a non intraprendere più di quello che le loro forze consentano ad esse di fare, ed a vegliare a che al momento della crisi queste forze siano impiegate a farlo. Quando il momento sarà venuto noi dovremo porre ai neutri questa domanda: agirete voi quando sarà il momento di agire? Scopo di questa Lega è di vegliare affinchè i trattati siano osservati ed affinchè prima di entrare in guerra si faccia ricorso ad alcuni mezzi estremi per mantenere la pace. Una simile Lega non esisteva nel 1914; ma supponiamo che la condizione di cose del 1914 si riproduca e che questa Lega esista, tutto dipenderà dal sapere se il sentimento nazionale che la sostiene è abbastanza compenetrato delle lezioni della guerra attuale per costringere ogni nazione a comprendere che il suo interesse vitale è di mantenere la pace anzichè di adoperare la forza.

La conclusione

Ed occorre ancora qualche cosa di più. Occorre che dopo la guerra esista un accordo sui metodi coi quali le guerre debbono essere fatte. E qui l'oratore ha con-

surato i metodi di guerra tedeschi, come le mine disseminate a caso, l'uso di gas asfissianti, la distruzione delle navi mercantili coi loro equipaggi o passeggeri, gli attentati commessi nei territori invasi.

I neutri hanno interesse a vegliare perchè qualche cosa sia fatto in avvenire, perchè delle regole siano stabilite ed abbiano delle sanzioni, perchè sia evidente che qualunque nazione le violi sarà considerata dal mondo intero come un nemico comune del genere umano.

Per parecchi anni, ha concluso Grey, prima della guerra, abbiamo vissuto sotto l'ombra che sempre più si addensava, del militarismo prussiano. Non vi deve essere altra pace che quella che consenta alle nazioni europee di vivere in avvenire liberate da quest'ombra, di vivere all'aria aperta e sotto la luce della libertà. Ecco per che cosa noi combattiamo.

I commenti inglesi al discorso

LONDRA, 24. — Commentando il discorso pronunciato dal Ministro Grey, il *Daily Telegraph* scrive: Grey ci riconduce a quelle origini che la propaganda tedesca ha per scopo principale di rendere oscure. Egli compie opera utile per la nostra causa ricordandoci i fatti che determinarono questa guerra, fatti che per gli alleati sono la sola giustificazione della guerra e che ci forniscono la sola risposta sufficiente da dare a coloro i quali reclamano la cessazione di questa lotta. Lo scopo supremo che lega noi alleati è la necessità di distruggere quell'influenza che così a lungo ha avvelenato la politica europea, che teneva la spada perpetuamente sospesa sopra l'attività pacifica delle nazioni, che finalmente le minacciava tutte di dominazione assoluta da parte della forza armata germanica. Ecco il nostro punto di vista in questa guerra.

Il *Daily News* dice: Se la guerra fosse stata il risultato di un malinteso o di un accesso improvviso di collera, vi sarebbe forse stata una speranza di una riconciliazione prossima, ma la Germania progettò la guerra a sangue freddo; la sua parola è menzognera, ed ogni movimento per la pace sarebbe vano. Ci è necessaria una pace garantita da condizioni che rendano durevole la pace, e queste condizioni sono oggi ancora fuori della nostra portata.

Il *Daily Express* osserva: La forza della Germania decresce. Essa è ansiosa di concludere una pace, che la lasci abbastanza potente per preparare una nuova guerra. Gli alleati debbono combattere fino a che una ripetizione di questa guerra sia impossibile. Se si fosse potuta abbattere la Germania in un mese, non sarebbe stato necessario abbatterla completamente: la sua grande forza di resistenza non fa che rendere più necessaria la sua disfatta.

Il *Times* scrive: Il discorso di Grey fu manifestamente la espressione di un profondo convincimento, del suo sentimento personale come della ferma intenzione dei governi alleati. Si è creduto qualche volta che Grey fosse meno bellicoso di alcuni dei suoi colleghi: certo lo scoppio della guerra fu lo sprofondamento di tutta la sua diplomazia; dunque la sua dichiarazione di ieri è molto significativa.

Il Kaiser arringa gli equipaggi

Prossima azione della flotta tedesca?

PARIGI, 24. — L'informatore dell'*Echo de Paris* dopo aver detto che l'Imperatore Guglielmo lasciato il fronte occidentale si è recato a Wilhelmshaven ad arringare gli equipaggi della flotta aggiunge: Si diffuse la voce ad Amsterdam che subito dopo la visita imperiale, le forze navali tedesche avrebbero intrapreso una nuova crociera per cercare battaglia con la flotta britannica. L'anniversario di Trafalgar che ricorreva ieri l'altro doveva essere scelto per questo nuovo tentativo, ma la giornata di sabato trascorse senza incidenti navali. Finora manca qualsiasi notizia positiva ma è lecito attendere da un momento all'altro qualche segno di attività della flotta tedesca tanto più data la nomina del principe Enrico di Prussia quale grande ammiraglio di tutte le forze tedesche ed austriache, nomina che corrisponde a quella di Hindenburg.

Non saremmo stupiti, dice il giornale, di vedere le navi austriache cercare di uscire dall'Adriatico per recarsi nel Mar Nero per lo sbarco di Costanza a cui mirano gli sforzi di Mackensen.

Una missione del governo provvisorio greco si reca in America

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Atene:

Il Governo provvisorio ha nominato i membri della missione che deve recarsi in America. Funzionari del Ministero degli Affari Esteri hanno lasciato Atene per Salonicco, ove si recano a coadiuvare nella sua opera il Governo nazionale.

Piroscafi affondati dai Tedeschi

LONDRA, 24. — Il *Lloyd* annunzia che il piroscafo olandese *Fortuna* è stato affondato. Dieci superstiti sono stati sbarcati nella scorsa notte da una nave in crociera. Si teme che il capitano e 15 uomini siano periti. Il vapore danese *Hebe* è pure stato affondato.

Il vapore inglese *Cabotia* sarebbe stato affondato.

Il *Lloyd* annuncia che la goletta danese *Fritz Emil*, i vapori norvegesi *Rabbi* e *Risey*, la barca svedese *Lekna* e il vapore greco *George Membricos* sono stati affondati. Dodici marinai del *George Membricos* mancano.

Commissioni portuarie dagli on. Boselli, Ancona e Canepa

Una rappresentanza di Spezia, composta dal dottor Luigi Piola, sindaco, cav. Vaccari e ragioniere Lena per la Camera di Commercio, cav. Beleani per il Sindacato negozianti e sig. Luigi Figari per i laboratori, accompagnata dal deputato del Collegio on. Ollandini e dal sig. Ciro Corradetti, segretario della Federazione Nazionale dei Porti d'Italia, è stata ricevuta dal Capo del Governo on. Boselli e dall'on. Ancona, sottosegretario di Stato per i trasporti.

I rappresentanti di Spezia esposero all'on. Boselli le cattive ed anormali condizioni nelle quali viene a trovarsi il porto di quella città e ciò in seguito alla continua mancanza dei vagoni e per la deficienza di piazzali per uso deposito. Hanno insistito perchè il Governo voglia provvedere in proposito per evitare gravi danni al commercio e allo stesso Paese, provvedimenti che possono riassumersi: assegnazione di almeno 150 carri ferroviari, istituzione di nuovi depositi scoperti fuori la zona portuaria e con questa allacciati per il tramite di un binario ferroviario.

Il sig. Corradetti ha quindi intrattenuto il Capo del Governo sulla grave questione degli esoneri portuari e specialmente per i richiamati che si trovano in zona di guerra, per i quali non venne concessa nessuna forma di esonerazione. Dimostrò la urgenza e la indispensabilità del provvedimento a beneficio dei porti del Mediterraneo e in modo eccezionale per quelli del medio ed alto Tirreno.

L'on. Boselli dette affidamento per il suo interessamento, specialmente per la pratica degli esoneri che dichiarò di sua competenza.

L'on. Ancona, accogliendo i desideri della rappresentanza di Spezia, dispose perchè nel limite del possibile siano attuati con urgenza.

Il Segretario della Federazione Nazionale dei Porti di Italia, sig. Ciro Corradetti, venne anche ricevuto dall'on. Canepa, sottosegretario all'Agricoltura, al quale espose i desiderata dei lavoratori dei porti di Gallipoli, Livorno e Spezia per quanto concerne la discarica dei cereali, e relative operazioni di deposito.

L'on. Canepa rassicurò il Corradetti per il suo diretto ed autorevole interessamento a beneficio delle Cooperative operaie dei porti di Gallipoli, Livorno e Spezia.

CRONACA DI ROMA

Per la guerra e per la pace

La Scuola Samaritana inaugurerà domenica prossima alle 11, nella sala *Costanzi*, il suo quarto anno di vita. L'inaugurazione avrà carattere di solennità, perchè v'interverranno molte autorità scientifiche e politiche e perchè parlerà anche il ministro Comandini.

Quanto sia giusto e meritato l'interessamento che persone autorevoli vogliono dimostrare alla Scuola Samaritana intervenendo all'inaugurazione di questo quarto anno della sua vita non è il caso di notarlo. Basti pensare, per rendersi conto della importanza della istituzione, all'opera sua che è superiore a qualunque elogio: opera di fede, di pietà e di amore che ha riunito con ugual fervore infermiere venute da ogni classe sociale; opera che si desume dalla meravigliosa assistenza compiuta dalle sue allieve nei disastri della Marsica e da quella per gli eroici soldati d'Italia; opera che non deve cessare con la guerra. Infatti, secondo il desiderio e l'iniziativa di tutto il suo Corpo insegnante, la Scuola Samaritana istituirà col prossimo anno, perchè continui e si perfezioni colla pace, un *poliambulatorio* gratuito per i poveri, l'unico del genere in Roma, che comprenderà in sedici sezioni le diverse specialità medico-chirurgiche opportunamente coordinate pel suo funzionamento dagli insegnanti e dal personale volontario della Scuola stessa.

Domenica mattina il prof. Giudiceandrea, che presiede la Scuola Samaritana, parlerà appunto al pubblico degli invitati di questa nuova luminosa ed umanitaria iniziativa. E domenica mattina si svolgerà anche nella sala *Costanzi* una commoventissima cerimonia: la consegna della medaglia d'argento a sessanta dame infermiere che per un anno consecutivo, con zelo e con intelligenza esemplare, esercitarono la loro pietosa missione nei diversi ospedali militari, territoriali e da campo.

Sarà una vera consacrazione che incoraggerà certamente altri a seguire l'esempio delle elette dame premiate, a cui va, oltre che la medaglia, la gratitudine vivissima di tutti gli italiani.

Il 3 Novembre poi s'inizieranno al Collegio Romano i corsi delle lezioni.

Il passato e il presente della Scuola, che ha ormai formato in Roma e in molte altre città una organizzazione vasta e salda e pronta a prestare in qualsiasi circostanza l'opera sua disinteressata a vantaggio dei sofferenti, sono il miglior criterio per giudicare del suo avvenire.

Accorrano dunque anche col nuovo anno numerosissimi gli allievi nelle sue aule!

Per norma dei volenterosi aggiungiamo che le iscrizioni si ricevono al Collegio Romano tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 20.

Per il XX anniversario delle nozze del Re e la Regina

Le Associazioni Costituzionali Liberali di Roma hanno oggi, in occasione del XX anniversario delle nozze dei nostri Sovrani, inviato il seguente telegramma:

« *Aiutante Generale Campo S. M. il Re*
Zona di Guerra.

« Nella gloria del Tricolore, che l'Italia ammanta, il Popolo trae forza di fede pur dalle virtù di una stirpe magnanima di Principi, di Eroi, assertrice della tradizione storica e del diritto di nostra gente ed oggi, nel ventesimo nuziale delle Loro Maestà, bene augurando, esulta e innalza voti.

« Si compiaccia la Eccellenza Vostra esternare questi sentimenti agli Augusti amatissimi Sovrani, espressione devota delle Associazioni liberali di Roma, interpreti sicuri di quanti nella Monarchia Sabauda vedono fidenti presidio, simbolo, personificazione delle fortune delle aspirazioni nazionali ».

Il Comitato permanente delle Associazioni Costituzionali di Roma: Associazione operaia costituzionale — Circolo Savoia — Associazione nazionalista (Gruppo di Roma) — Associazione liberale — Unione delle Associazioni costituzionali di Roma e Provincia — Giovani Esploratori — *Corda Fratres* — Federazione reduci e militari in congedo — Comizio Centrale Veterani 1848-70 — Società fra gli ex bersaglieri A. Lamarmora — Fratellanza Militare Umberto I — Società fra gli ex carabinieri reali — Comitato liberale Re e Patria — Unione costituzionale di Trastevere — Società Previdenza impiegati Ministero Guerra — Associazione costituzionale dei Rioni Ponte e Regola — Associazione costituzionale del IV Collegio — Associazione monarchica Ponte e Parione — Società fra i custodi delle Scuole comunali — Associazione Roma Monarchica — Associazione nazionale Trento e Trieste — Lega navale italiana — Società di mutuo soccorso fra il personale della Camera dei deputati.

Comitato per la riforma della pubblica amministrazione

Sotto la presidenza del senatore Orozzo Quarta si è riunito il Comitato per lo studio della riforma della pubblica amministrazione.

Sono intervenuti i commissari Giannini, Vigolo, Rizzi, Morelli, Fiori, Pani, Orrei, Iozzi, Tarsia e Giammarino; ha assistito alla seduta il segretario Montefusco.

Il Presidente ha comunicato varie lettere pervenute da diverse città da parte di organizzazioni d'impiegati per ottenere diretti rappresentanti nel Comitato, allo scopo di assicurare sopra una base ancor più estesa la rappresentanza dei diversi bisogni ed interessi degli istituti amministrativi sia centrali che provinciali. Egli ha fatto osservare a tal uopo che il Comitato non è sorto per sola iniziativa degli impiegati delle Amministrazioni centrali, ma per concorde volere di tutte le Associazioni romane, comprendenti anche gli impiegati provinciali e che in ogni modo è stato ripetutamente dichiarato che il Comitato stesso ha di mira lo studio della riforma della pubblica amministrazione nel complesso ordine dei suoi organi e concepisce l'elevamento economico e morale degli impiegati come conseguenza naturale e necessaria della riforma. Del resto il tema relativo al decentramento compreso nel programma dei lavori del Comitato e il testo della circolare inviata alle organizzazioni d'impiegati di tutto il Regno, dimostrano all'evidenza che il Comitato non intende tralasciare alcuno dei problemi riferentisi alle Amministrazioni provinciali e che su tale suo programma di lavoro desidera la collaborazione di tutti gli impiegati. Egli quindi per parte sua ritiene che la legittima richiesta da parte degli impiegati delle Amministrazioni provinciali possa essere accolta inquantochè è conforme alle direttive propostesi dal Comitato. In ogni modo desidera conoscere il parere dei Commissari.

Partecipano alla discussione tutti i presenti e il Comitato, riaffermando i concetti espressi dall'illustre presidente e l'obbiettività che deve presiedere agli studi, delibera d'invitare le principali organizzazioni d'impiegati a designare ciascuno un proprio rappresentante nel Comitato.

Il presidente chiude la seduta riassumendo il lavoro fatto finora dalle sotto-commissioni ed auspicando per l'alacre ed efficace proseguimento di esso.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il « comfort » e da bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

Note Vaticane

Monsignor Marini

Le fluttuanti dicerie che precedono sempre negli ambienti ecclesiastici il Concistoro e le nomine cardinalizie, tornano oggi a segnalare la possibilità che fra i futuri porporati sia compreso anche monsignor Nicolò Marini, l'Editore di S. S., Segretario del Supremo Tribunale di Segnatura.

Circa la data del Concistorio si ritiene che sarà fissato per la fine di novembre o al più tardi nella prima quindicina di dicembre.

Regalie ai gendarmi

Dicemmo già che in occasione del Centenario della fondazione del corpo dei gendarmi pontifici, solenni festeggiamenti avevano avuto luogo in Vaticano. Il Papa stesso aveva ricevuto tutti gli ex ed attuali gendarmi e a tutti era stata distribuita una medaglia commemorativa.

Ottima impressione ha recato poi fra la gendarmeria l'ordine del giorno nel quale il comandante comm. Ceccopieri ha annunciato che Benedetto XV aveva munificentemente ordinato che la medaglia commemorativa valesse per un anno di servizio, che tutti i gendarmi in servizio avessero questo mese un doppio stipendio e che a tutti i gendarmi i quali attualmente si trovano al fronte venisse inviato un vaglia di cinquanta lire.

Augusteum

La data della riapertura dell'*Augusteo* resta fissata per il 19 del prossimo novembre. Il concerto d'inaugurazione della stagione — come già abbiamo annunziato — sarà tenuto da Arturo Toscanini.

I prezzi degli abbonamenti sono gli stessi dell'anno passato. Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi all'ufficio apposito presso l'Accademia di S. Cecilia, in via Vittoria 6, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

Per l'assistenza morale del soldato

Ieri sera, nel gabinetto del Rettore della nostra Università, si è riunito il Consiglio direttivo del *Comitato Nazionale per l'assistenza morale al soldato*.

Avevano scusata la loro assenza il marchese on. Giorgio Guglielmi e il barone Leonino Da Zara; mancavano pure l'on. Grassi che si trova attualmente al fronte, e uno dei più validi e sapienti organizzatori della nobile associazione, il tenente avv. Salvatore Lauro, chiamato in questi giorni al Comando Supremo.

Nell'adunanza si discusse il modo come ampliare l'azione del Comitato così necessaria ai fini della guerra. L'adesione che quasi tutti i ministri, e primi quelli della Guerra e della Marina, hanno dato al Comitato, è la più alta affermazione della sua nobiltà ed è la prova dell'interesse che ha saputo suscitare in paese la patriottica e attiva associazione.

Ultimi ritorni dei figli di richiamati

Col ritorno dei bambini dalla Colonia montana di Cingoli (Macerata), avvenuto qualche giorno fa, e con quello di ieri da Monteporzio Catone, si è chiuso il ciclo estivo delle cure marine e montane che il Comitato delle colonie ha apprestato, quest'anno, ad un migliaio di fanciulli bisognosi delle scuole comunali, per lo più figli di richiamati, fra cui alcuni orfani di padre morto in guerra, una quarantina di orfani di madre col padre in guerra, 150 figli illegittimi di padri richiamati, qualche figlio di soldato prigioniero o disperso, qualche figlio di profugo. In complesso si sono fatte 15 spedizioni di cui 7 per la montagna, comprendenti circa 400 fanciulli e 8 per il mare per altri 700 circa: un totale di più di 1000 fanciulli, curati al mare o al monte secondo la specifica indicazione dei medici.

Anche i bambini di queste ultime spedizioni sono tornati in floride condizioni di salute; questo il giudizio unanime di quanti li videro partire e poi li hanno visti tornare, di quanti li hanno seguiti durante la loro permanenza nelle varie colonie, il giudizio dei medici che li visitarono prima e dopo della cura, quello degli insegnanti che li hanno ricevuto nelle scuole risanati e rifatti e, infine, delle madri che erano, ieri, accorse, come sempre, a riceverli alla stazione; questo il verdetto della bilancia che non falla, dal quale si rileva in tutti i fanciulli un notevole aumento di peso.

A ricevere i fanciulli giunti ieri, oltre una larga rappresentanza del Comitato, si era recato alla stazione il benemerito sindaco di Monteporzio Catone, cav. ing. Tommaso Ricci, il quale con questo atto, recando il proprio saluto ai bambini della Colonia, volle chiudere l'opera di bontà, di gentilezza e di amore compiuta in Monteporzio durante tutto il tempo della permanenza colà dei bambini romani, ospiti graditi.

CI SCRIVONO...

Contro i fischietti dei tramvieri

un nostro assiduo si è rivolto all'Azienda delle Tramvie Comunali ed alla Società Romana per invitare quelle Direzioni a far sopprimere il fischietto che specialmente i conduttori dei rimorchi (un po' meno le conduttrici) adoperano per segnalazione nella corsa delle vetture tramviarie.

Il sistema del fischietto raggiunge presso alcuni conduttori poco riguardosi e nervosi i fasti di un raffinato e raccapricciante supplizio per i timpani di quei disgraziati che sono ad essi più vicini.

In inverno poi, quando le vetture sono chiuse, il supplizio è più collettivo e più lungo perchè il fischio deve oltrepassare le chiuse pareti del rimorchio! E' veramente deplorevole come le Autorità Sanitarie del Comune e l'Assessore per l'Igiene e « per l'incolumità collettiva » non abbiano saputo impedire fin dal suo primo apparire questo sistema, che pure doveva essere reso inutile e vecchio con la segnalazione elettrica con campanello o con lampadina.

A Parigi, a Londra ed anche in qualche città d'Italia (p. e. Livorno che si cita a titolo d'onore) si adopera un fischietto a lamina sul tipo « corale » con due note: epperciò tale sistema permette una variabilità tale di toni chiari e non laceranti che il manovratore di una vettura conosce nelle varie fermate qual'è il fischio « suo » conduttore e non s'ingenerano così quegli equivoci che poi son causa di più o meno gravi accidenti nei viaggiatori. Perchè Roma, la Città che dovrebbe essere la prima fra le consorelle ad introdurre le buone novità, deve permettere che si attenti all'udito dei suoi figli?

L'assiduo si augura che se le due aziende continuano ad esser « sorde » ai suoi lamenti, verranno le Autorità Sanitarie comunali e gli specialisti disinteressati delle malattie dell'udito fare abolire un sistema barbaro, incivile e che i buoni Quiriti non dovrebbero assolutamente più tollerare.

Per i sottotenenti laureati in chimica e fisica

In virtù del Decreto N. 686 del 18 maggio 1916, i sottotenenti di Artiglieria e Genio, laureati in ingegneria, hanno diritto alla promozione a tenente, dopo tre mesi dalla data di assunzione in servizio. E tale diritto è esteso agli ufficiali che, come ingegneri, sono comandati ai servizi tecnici. Ma, ai servizi tecnici portano il contributo della loro scienza, non pochi sottotenenti delle armi suddette, laureati in chimica ed in fisica, i quali collaborano cogli ingegneri presso le Direzioni di Artiglieria, le Commissioni di collaudo, gli Stabilimenti siderurgici, le fabbriche di esplosivi, ecc. Non sarebbe opera di giustizia se le Autorità competenti, volessero tenere nella dovuta considerazione, nei riguardi degli avanzamenti, anche quei sottotenenti laureati che si rendono utili alla Patria, portando ad essa, come contributo, i dettami della loro Scienza ed i risultati della propria pratica professionale?

ASTERISCHI

"Il Comune"

Sotto questo titolo è uscita una nuova Rivista diretta dal comm. Filippo Clementi, capo gabinetto del Sindaco di Roma, ben noto come persona dotta, pratica e competentissima della materia per aver percorso una brillante carriera negli uffici Capitolini ed essere stato per molti anni valente pubblicista nei periodici della Capitale, autore di molte pregevoli pubblicazioni.

Il « Comune » è una rassegna illustrata, amministrativa, tecnica, economica della vita dei Comuni d'Italia; pubblicazione unica del genere perchè ha lo scopo di sciogliere, disciplinare e coordinare i più disparati ochi della funzionalità di tutti i Comuni che sono circa diecimila.

La redazione di questa Rivista è composta interamente di funzionari comunali, specializzati in materia di Amministrazione e di finanza, nell'Edilizia, nelle Opere pubbliche, nei Servizi Tecnologici, di Sanità, d'Igiene, di Annona e Consumi, nel Contenzioso, nell'Arte, nella Cronaca e nei Teatri.

Nell'elenco dei collaboratori, oltre ai segretari capi, ai ragionieri generali, agli ufficiali sanitari, agl'ingegneri e direttori didattici dei maggiori Comuni italiani, troviamo buon numero di quegli eminenti professionisti che compongono il Consiglio comunale di Roma, il valore scientifico dei quali sembra di preferenza esplicarsi nelle pubblicazioni librarie e giornalistiche.

La Rivista « Il Comune » ricchissima di studi, monografie, rubriche e notizie, avrà una enorme indiscutibile diffusione in quanto tornerà necessaria ai Sindaci, assessori, consiglieri, alle Commissioni di vigilanza e di beneficenza, ai fornitori ed appaltatori che o forniscono o sono in grado di fornire lavoro e produzione alle pubbliche amministrazioni, giacchè tutte le questioni strettamente tecniche ed economiche di ogni singola municipalità la Rivista prende in esame.

Nel II numero che abbiamo sott'occhio, alla rubrica « Opere Pubbliche », è trattata, con numerose illustrazioni, la Sistemazione Edilizia e Tramviaria del centro di Roma, secondo il progetto dell'ing. Cinelli.

Tutto considerato, la Rivista « Il Comune » avrà certo un successo sempre crescente e noi ce ne congratuliamo di cuore con il carissimo ed antico collega Pippo Clementi per la genialità e praticità della pubblicazione da lui intrapresa.

Il patriottismo dei paesi redenti.

Abbiamo spesso avuto occasione di notare come tutti i paesi redenti abbiano sempre offerto alla Patria e all'Esercito l'espressione più viva del loro sentimento di amore e di gratitudine. Naturalmente per esprimere questo sentimento nobilissimo essi hanno dovuto rendere omaggio alla nostra più santa istituzione la Croce Rossa. Sappiamo che diversi Comitati sono già sorti nelle terre irredente, ultimo quello di Grado di cui hanno parlato recentemente i giornali. Sappiamo che a Grado in quel Ricreatorio Comunale « Vittorio Emanuele » si tenne un trattenimento a favore dei soldati feriti con un introito di ben settemila lire. Un'altra sottoscrizione significativa s'iniziò a favore della Croce Rossa a S. Pietro sull'Isonzo sottoscrizione che, aperta si nella ricorrenza del 20 Settembre, ha reso finora L. 400.

Sappiamo infine che il Municipio di Villesse (altra terra irredente dell'Isonzo) si è iscritto in questi giorni socio perpetuo della Croce Rossa. La nostra grande Associazione è orgogliosa di poter segnalare alla patria la fervida italianità delle terre riconquistate dai suoi figli migliori.

Non c'è opera umanitaria

che non abbia bisogno di grandi e di piccoli aiuti materiali. La Croce Rossa — che è oggi la più nobile, la più santa delle istituzioni — ha bisogno del cuore e del danaro di tutti. Tutti pensino a lei che è la madre benefica dei nostri soldati feriti; tutti mandino le 5 lire dell'associazione al Comitato Centrale della Croce Rossa (via Nazionale 153, Roma): tutti siano orgogliosi di appartenere alla grande benefica famiglia come sono orgogliosi di essere italiani.

Una Dama della Croce Rossa decora

Con recente decreto luogotenenziale la contessa Ida Caben d'Anvers, consorte del conte Ugo Caben d'Anvers e cognata del marchese Rodolfo Caben di Torre Alfina, è stata insignita della medaglia di bronzo al valor militare per l'opera zelante e pietosa spiegata dal principio della guerra, quale infermiera della Croce Rossa, in vantaggio dei nostri feriti.

La sua profonda pietà e le sue amorevoli cure hanno lenito molti dolori negli ospedali militari, stabili e da campo di Verona, di Udine, di altri luoghi e molti nostri soldati rammentano la loro benefica fata: che agli agi derivanti dai suoi milioni ha preferito, con alte virtù civili, mettere più volte a repentaglio la propria esistenza tra i pericoli dello scoppio delle granate nemiche e delle malattie infettive.

Geny Sadero al Teatro Argentina

Per iniziativa del Comitato romano della « Dante Alighieri », in un pomeriggio di questa settimana avrà luogo un trattenimento dell'artista Geny Sadero, triestina, al quale assisteranno i soli soldati. La Sadero in lunghi anni di studio amoroso si è creato un genere tutto suo, una specie di conferenza-concerto che rievoca con geniale efficacia le nostre bellissime canzoni popolari, che l'artista canta nei rispettivi dialetti. Dall'inizio della nostra guerra la Sadero compie di suo impulso e con la serietà di un dovere una attivissima propaganda fra i soldati che ha intrattenuti in moltissime caserme, negli ospedali e nei teatri di molte città di Italia.

Con la parola affettuosa e con la canzone l'artista penetra nel cuore dei nostri prodi per la via dolcissima degli affetti familiari, parla loro della sua Trieste, spiega con la parola e col canto lo spirito di italianità che gli irredenti hanno conservato con tenace amore in sei secoli di dominazione straniera, illumina i soldati sulla profonda necessità della nostra guerra.

Il trattenimento avrà luogo al Teatro « Argentina », gentilmente concesso, in giorno ancora da destinarsi.

Due libri

Uno è quello del prof. Augusto Bondi, ed è un libro il cui ricavato andrà a beneficio completo della nostra Croce Rossa. Tratta del « Cristianesimo nell'anima, nella scienza e nella storia religiosa dei popoli » e si presenta nella chiara ed elegante edizione della Tipografia Nazionale Bertero. Scritto con acume di scienza, il libro ha un solo interesse: quello morale. E il nome del Bondi, del questore di Milano conosciuto per gli importanti incarichi avuti anche in Roma, il nome del Bondi gli assicura una buona accoglienza.

L'altro libro, che si pensa far conoscere al pubblico, ci viene dal Comitato femminile *Per l'intervento italiano*.

Vi troviamo diverse importanti considerazioni e riflessioni e diversi importanti dati statistici sulle condizioni economiche della Nazione italiana. E' significativo, come atto morale nella grande battaglia nazionale, contro l'egemonia tedesca; ed è anche atto evidente, simpatico e patriottico, di partecipazione della nostra donna ai problemi concreti della vita nazionale. Teresa Labriola, con spirito pratico connesso con spirito speculativo vi pubblica due articoli notevoli dai quali s'illuminano le origini e l'indirizzo del Comitato femminile *Per l'intervento*, e risulta facile alle donne di fede e di volontà orientarsi in un piano di azione feconda per la nuova vita che si prepara all'Italia con la guerra.

Presentiamo, raccomandandolo, l'interessante studio.

L'Associazione Operaia Borgo Prati. — La presidenza dell'Associazione Operaia Borgo Prati fa invito alle famiglie dei Militari richiamati alle armi, che si sono iscritte per la lavorazione della lana, di recarsi alla sede dell'Associazione — via del Mascherino 86, nei giorni 24, 25 e 26 corr. dalle ore 12 alle 19 per ritirare la tessera e ricevere istruzioni essendo imminente la distribuzione della lana stessa.

L'arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono arrivate alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

da *Grottammare*, 120,000, ritirate dal negoziante Vagnoni, via Principe Umberto;

da *Grottammare*, 3000, ritirate dal negoziante Catena, via Calatafimi;

da *Grottammare*, 9000, ritirate dal negoziante Pompei, Piazza Vittorio Emanuele;

da *Ceprano*, 2000, ritirate dal negoziante Narducci, via Merulana;

da *San Severino*, 80,000 ritirate dal negoziante Moriconi, via Bezzecca;

da *San Severino*, 70,000, ritirate dal negoziante Medei, via Bezzecca.

Totale: 284,000 uova.

Ricerca di dispersi

La famiglia del soldato Celi Francesco del 219.o fanteria, 3.a compagnia (il quale da notizie incerte e contraddittorie risulterebbe essere stato ferito nel combattimento del 10 giugno 1916 nel Trentino) — prega vivamente tutti coloro che seppero qualche notizia, di comunicargliela, scrivendo alla signora Giuseppina Celi-Bifonti - Catanzaro.

Gli impiegati del Comune

Una Commissione del Consiglio di amministrazione della Mutua Assistenza tra gl'impiegati comunali, in assenza del Sindaco è stata ricevuta dall'assessore anziano comm. ing. Filippo Galassi.

La detta Commissione ha esposto i desideri della classe domandando che stante le attuali disagiate condizioni finanziarie degl'impiegati, causate dall'enorme rincaro della vita, il Comune voglia provvedere con lo stanziamento nel bilancio ad un soprassoldo straordinario a pro' di tutti i funzionari con lo stipendio sino a L. 3000; e che per gli stipendi superiori si provveda con l'economie derivanti da vacanze di posti e da quelle da ottenersi provvisoriamente col raggruppamento, la riduzione e la semplificazione dei servizi e la conseguente diminuzione del personale straordinario, con mutuo accordo tra direttori e funzionari.

La Commissione ha inoltre pregato l'amministrazione comunale di accordare che l'Ufficio di Annona ceda ai funzionari a prezzo di costo le derrate alimentari gestite dal Comune.

L'on. assessore si è molto interessato delle comunicazioni fattegli ed ha promesso di riferirne al Sindaco ed alla Giunta.

La Commissione si è congedata ringraziando l'on. assessore e pregandolo d'informare l'on. Sindaco come tutto il personale sia addoloratissimo delle circostanze di famiglia che lo obbligano ad essere assente dall'Ufficio.

"Amica„ al Cinema Orfeo

L'importante lavoro *Amica*, di cui è protagonista la nota e valente artista *Leda Gys*, verrà dato oggi al *Cinema Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis, dalle ore 16 in poi.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

NELLE SCUOLE

R. SCUOLA TECNICA « F. CESI »

Le alunne e gli alunni inscritti della 1.a classe, in regola con le tasse, dovranno presentarsi alla scuola il giorno 26 corr. alle ore 9. — Il 30 si presenteranno i promossi e ripetenti di 2.a classe. — Il 31 quelli di terza classe. — Il 2 corr. alle ore 8.30 avranno principio gli esami tardivi e suppletivi.

Ecco l'elenco dei licenziati nella sessione autunnale nella stessa scuola tecnica « Federico Cesi ».

III-A: Aureli Xenia, Barlettelli Giuseppina, Cerioli Aldo, Faccini Giulia, Marzi Marchese Maria, Piffei Maria, Pratini Agnese, Quarantà Raffaele, Santi Beatrice, Sudrie Antonia, Leggeri Ginevra.

III-B: Cortese Guido, Elotti Paolo, Forlivesi Guido, Gallone Adalberto, Jacle Federico, Massano Paolo, Maggiolini Fausto, Marini Umberto, Mauro Fernando, Rinaldi Vincenzo, Sartori Giovanni, Sirovich Carlo, Zampi Claudio, Foti Coraldo.

III-C: Ascatelli David, Negro Giuseppe, Ricci Mario, Ronzio Romolo, Zapponini Luigi, Zolesi Italo.

III-D: Carando Giuseppe, Cianchi Riccardo, Corana Ettore, Guadagno Balilla, Gualandri Carlo, Lori Aldo, Ottolenghi Ugo, Rossi Mario, Santucci Gaetano, Spallotta Angelo, Spirito Enrico.

III-C: Alimei Mario, Borasa Carlo, Cannone Americo, Cavola Enrico, Di Luca Oronzo, Elmi Ugo, Fioramonte Antonio, Fiori Mario, Grimaldi Antonio, Moroni Galdino, Panatta Tommaso, Sampietro Umberto, Signorati Adelchi, Stiavelli Cesare.

Esterni: Ardaini Nicola, Ciabattoni Antonio, Massucchelli Dante, Mingardi Eros, Sommaruga Enrico, Belli Tommaso, Celli Gaetano, Felicani Pietro, Fucini Aristide, Pagnoni Umberto, Sparti Gaspare, Golelli Olga, Ceccherini Aldo, Marcolongo Giovanni.

REGIA SCUOLA TECNICA FEMMINILE « Colomba Antonietti »

La direttrice comunica:

Le alunne iscritte, le promosse e le ripetenti la 2.a e la 3.a classe, dovranno presentarsi alla scuola il giorno 26 corrente alle ore 9.

Le alunne iscritte e le ripetenti la prima classe dovranno presentarsi alla scuola il giorno 30 corrente alle ore 9.

Esami nelle scuole elementari

Nei giorni 27 e seguenti del corrente mese avranno luogo in tutte le scuole elementari della città, gli esami di ammissione e promozione alla 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a e di licenza, per quegli alunni di scuola pubblica o privata che non poterono usufruire della sessione del settembre scorso. Per gli esami di maturità non v'è sessione suppletiva. — L'esiguo numero degli esaminandi consentirà la continuazione delle ordinarie lezioni.

Il Grande Istituto Inalatorio

Gradenigo-Stefanini, Roma, via Mercede 54 (angolo Piazza S. Silvestro) avverte che *onde facilitare la cura del linfatismo, anemia, artritismo, arteriosclerosi, asma ed affezioni catarrali dei bronchi* (escluse le forme tubercolari) *naso, gola* ecc., a coloro che *si recano appositamente a Roma*, tiene una seduta *anche nella domenica* con orario dalle 11 alle 12.

Il successo di "S. A. R. il Principe Enrique„ al Cinema Moderno e Modernissimo

Ieri, come era stato preveduto, un successo dei più lusinghieri ottenne il *film*: *S. A. R. il Principe Enrique* della *Pasquali Film*, tanto al *Cinema Modernissimo*, quanto al *Moderno*, e il numeroso pubblico seguì con visibile interesse e soddisfazione tutto lo svolgimento del lavoro.

Arias, il Principe acrobata, e *Buffalo*, l'invincibile lottatore, suscitarono grande entusiasmo. Oggi replica dell'indovinata cinematografia.

R. Liceo-Ginnasio « T. Tasso » di Roma. Per la riapertura dei corsi i giovani iscritti alle classi liceali sono invitati a presentarsi il giorno 27 corr. alle ore 8.30. Quelli del ginnasio superiore il giorno 27 corr. alle ore 9.30.

I giovani delle prime tre classi ginnasiali si presenteranno il giorno 28 corr. alle ore 9.

Pel riscatto di San Girolamo degli Schiavoni

L'Associazione Nazionale Pro-Dalmazia Italiana ci comunica:

« Leggiamo sui giornali cittadini che il convegno delle Società patriottiche riunite allo scopo di promuovere la manifestazione del due novembre all'Altare della Patria, ha nominato nel suo seno una Commissione composta di tre egregie persone e avente lo scopo di riferire sulla questione del riscatto di San Girolamo degli Schiavoni.

« Senza voler togliere un relativo valore alle buone intenzioni del convegno in parola, dobbiamo per lo meno osservare che la nomina di questa Commissione ci sembra una cosa un po' strana. Non più tardi di due giorni addietro, infatti, tutti i giornali d'Italia hanno pubblicato come una Commissione della Associazione Nazionale Pro-Dalmazia si sia recata dal Ministro Comandini per prendere con questo rappresentante del Governo gli opportuni accordi per una energica azione tendente a risolvere il problema di San Girolamo degli Schiavoni dall'Associazione stessa, già da molto tempo preso a cuore e profondamente studiato.

Per l'Associazione Nazionale Pro-Dalmazia *Colonna di Cesarò* deputato, presidente — *Tomaso Sillani*, segretario generale.

Pro Asilo Lazio

Il cav. Mario Borsalino capitano degli Alpini alla Direzione Aeronautica ha elargito lire duecento per l'Asilo Lazio per figli di richiamati.

Ladri in via Caio Mario

I ladri hanno visitato oggi l'appartamento della signora Maddalena Callini, vedova Ferrari, in via Caio Mario n. 10, piano ultimo, e hanno rubato biancheria, indumenti di vestiario ed altre per un valore complessivo di 400 lire.

Tenta di impiccarsi

Stamane, nella propria abitazione in via San Pietro in Carcere n. 2, il muratore Remo D'Ambrosio di 25 anni, romano, ha tentato di impiccarsi passando la testa nel nodo scorsoio formato con una corda di cui l'estremità aveva appesa al soffitto di una stanza.

Soccorso dai congiunti il giovine, che versava in condizioni piuttosto gravi, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione dove è stato trattenuto — dopo i soccorsi del caso — in osservazione.

Sembra che il D'Ambrosio siasi indotto al suicidio perchè amareggiato da dissesti finanziari.

Questa sera si è chiusa la nobile esistenza del

Cav. Uff. PELLEGRINO PONTECORVO

Cavaliere del lavoro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie GIUDITTA TAGLIACOZZO, i figli ANGELO, GIACOMO, MASSIMO e ATTILIO; le figlie ERMELINDA SERENI, OLGA MILANO, ALFONSA SERENI, ELENA ASCARELLI e CLARA COLORNI; le nuore ADA TIVOLI, MARIA MARONI e GIULIA ASCARELLI; i generi Comm. Avv. ANGELO SERENI, VITO MILANO, Prof. Dott. SAMUELE SERENI, Prof. Dott. ATTILIO ASCARELLI e Ing. ALBERTO COLORNI; le sorelle ESTERINA ved. DI NOLA, GIUDITTA vedova ROUFF, COSTANZA ved. PIPERNO e CELESTE SERENI; i nipotini, i cognati e i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10, partendo da via Cremonio, 19.

Non si mandano partecipazioni personali: si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 23 ottobre 1916.

La Società PELLEGRINO PONTECORVO & C. di PISA compie il dolorosissimo incarico di partecipare la morte del suo benemerito gerente

Cav. Uff. PELLEGRINO PONTECORVO

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Roma questa sera alle ore 21.30. Il trasporto funebre avrà luogo in Roma mercoledì 25 corr. ad ore 10, partendo da via Cremonio, 19.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non mandare fiori.

Pisa, 23 ottobre 1916.

Marina mercantile

Credito - Costruzione - Navigazione

In quest'ultimo periodo si è verificato un promettente risveglio di energie marinare, che lascia sperare che qualche cosa di pratico, di utile si compirà.

Si è costituito un Istituto di credito marittimo da persone competentissime nella materia, le quali sapranno certamente rendere il nuovo organismo capace di soddisfare all'esigenze finanziarie della nostra Marina mercantile. Ma la buona volontà, la competenza degli uomini non basta... occorre innanzi tutto che le leggi siano tali da accordare la necessaria garanzia al capitale. Ora già lo dicemmo, la nostra legislazione in siffatta materia è *antiquata*; rispondeva alle esigenze di tempi passati ma non corrisponde per nulla alle odierne. Specialmente la materia dei privilegi è *in arretrato* col progresso civile.

Essa contiene prescrizioni di tutela del *cambio marittimo*; istituto che oggi non ha più ragione di essere ma che non eliminato dai privilegi, costituisce un forte ostacolo alle garanzie del capitale destinato ad incoraggiare ed aiutare la costruzione del naviglio. La cosa è urgente. Non bisogna dimenticare che i *deterioramenti d'ogni genere* delle nostre navi sono continui, di *varie specie* e di grandissimo rilievo, per cui, pur troppo è da prevedersi che al finire della guerra, le navi con bandiera italiana, non saranno molte. Quindi necessità che si faciliti in ogni modo l'acquisto e la costruzione di nuove navi, le quali vengano in parte a riempiere i vuoti.

Anche per la costruzione... c'è da dire qualche cosa.

Innanzi tutto va dato meritato elogio agli on. Arlotta ed Ancona, che con senno pratico si sono accinti alla soluzione del difficile ed importante problema della costruzione del naviglio mercantile.

L'on. Ancona convocò i principali armatori e costruttori (come i giornali ebbero a suo tempo a pubblicare) ed ottenne da loro l'impegno della costruzione di parecchie grosse navi da carico. Il Governo si assunse l'obbligo di far pervenire dall'estero il materiale che fosse necessario.

Gli armatori, i costruttori si misero subito all'opera di preparazione... Le navi impostate sui cantieri sono tre o quattro; ma quelle per le quali il Governo prese l'impegno della provvista del materiale, sono in numero maggiore.

Il materiale non giunge... eppure sarebbe urgente che ciò avvenisse per la vita dei cantieri e per le altre ragioni che consigliano la sollecita costruzione di *cargo-boats* nel maggior numero possibile.

All'avvedutezza dell'on. Ancona, che dimostrò tanto interessamento a questo problema, spetta di completare l'opera veramente patriottica.

Brevi parole sulla *navigazione*.

Sono note le peripezie che travagliarono negli scorsi anni la nostra Marina mercantile, in conseguenza degli attriti, delle lotte sorte fra Armatori e personale di bordo.

Nel 1912 vi fu un gran dissenso d'indole economica fra il personale di bordo e la Società italiana dei servizi marittimi esercenti le linee postali dell'Adriatico e dell'Egitto. Trattandosi di linee sovvenzionate intervenne nel dissidio il Governo nella persona del Ministro della Marina, del suo delegato comm. Mazzinghi, i quali *imposero* alla Società un contratto d'arruolamento, che a quanto si disse, andò oltre i *desiderata* del personale stesso. La Società insorse contro questa *sopraffazione* governativa, che modificava sostanzialmente le condizioni del suo appalto per gli aumenti rilevanti delle spese d'esercizio e per la diminuzione della disciplina, conseguente alle prescrizioni imposte.

Crediamo che la questione sia tuttora insoluta giuridicamente...

In quell'epoca vivacissime furono le proteste da parte delle altre Società di navigazione e degli armatori, i quali nel deplorato precedente vedevano una minaccia anche ai loro interessi.

Ci limitiamo a riportare il giudizio che del contratto tipo imposto dal Ministro, ne diede una vera competenza nella materia, l'on. senatore Piaggio, il quale in un suo articolo comparso sulla gazzetta, *L'Economista*, di Firenze del 16 maggio 1915 così si esprime.

« Voglio rammentare, come un terribile colpo venne apportato ultimamente alla nostra Marina mercantile col Regolamento per la Gente di mare che dal Ministero del tempo si volle imporre alle Compagnie di navigazione sovvenzionate e che ha minacciato e minaccia d'imporsi anche agli Armatori liberi, i quali dovettero reagire colla rovinosa serrata dell'anno scorso.

« Non intendo alludere alla parte economica di questo Regolamento benchè anch'esso non sia immune da difetti, ma intendo parlare della parte disciplinare che ha scopo nelle sue fondamenta la vita di bordo; e occorre por mente che più che in qualunque altra industria, nel caso nostro la disciplina a bordo della nave è elemento supremo per il regolare funzionamento di essa che si svolge fra Cielo e Mare. *Da un Ministro militare non era da aspettarsi tanto* ».

Il contraccolpo temuto, non tardò a spuntare anche sull'orizzonte della Marina libera. Il personale non tardò a chiedere i miglioramenti economici e le altre condizioni contenuti negli arruolamenti della Società sovvenzionate. Da ciò venne la rovinosa *serrata* degli armatori, di cui parla il senatore Piaggio e di cui tutti abbiamo spiacevole ricordo.

Nella nostra incompetenza tecnica non azzardiamo giudizi... dobbiamo però riconoscere che la gente di mare economicamente non era trattata bene e che gli armatori allora disorganizzati e quindi tendenti ciascuno alla difesa dei personali interessi, non compresero singolarmente le necessità dei nuovi tempi e furono troppo restii alle concessioni che loro si chiedevano dal personale di bordo. La necessità per questo di organizzarsi e d'imporre i nuovi aggravi, le nuove condizioni d'arruolamento.

Vi fu certamente esagerazione nell'azione e nelle pretese...

La guerra cogli aumentati guadagni dell'industria navale e cogli accresciuti rischi della navigazione, tolse ogni ragione di dissenso. Gli armatori ricavando enormi benefizi, non poterono e non possono rifiutare larghi compensi al personale di bordo, che corre gravi straordinari rischi di navigazione... Quindi oggi v'ha *tregua* nella lotta ingaggiata non esaurita.

Ritorneremo ai tempi normali nei quali potrà essere ripresa...

Noi riteniamo intanto che il Governo non debba astrarsi assolutamente dal conflitto.

I rapporti fra armatori e gente di mare, non hanno carattere soltanto *privato*; ma interessano la Marina mercantile, che oggi tutti riconoscono come un alto, un grande interesse pubblico: epperciò noi crediamo che il Governo debba a suo tempo intervenire nell'eventuale continuazione del dissenso, anzi debba fin d'ora preoccuparsene per preparare un ambiente di conciliazione, nel quale il *famoso* contratto *Millo-Mazzinghi* subisca le meritate *falcidie*.

Non bisogna dimenticare che la Marina mercantile deve lottare in concorrenza colla Marina di tutto il mondo e che la medesima si troverebbe in condizione d'inferiorità e quindi soggetta a soccombere qualora le spese d'esercizio sue superassero quelle delle Marine concorrenti. La rovina colpirebbe non solo il capitale ma specialmente la mano d'opera cioè la gente di mare...

Ora se noi osserviamo il contratto-tipo nella sua applicazione troviamo che l'armamento italiano è quello che in relazione al tonnellaggio di stazza ed alla forza dell'apparato motore, ha un equipaggio numericamente superiore a tutti gli altri armamenti europei.

Infatti la Marina inglese per piroscafo da carico per tonnellaggi da 2000 a 2700 di stazza ha un equipaggio da 26 a 29 persone. La Marina greca per piroscafi da 2000 a 3000 tonnellate ha equipaggio da 21 a 26. La Danese, la Norvegese, la Spagnuola per navi di stazza da 2000 a 3000 tonnellate hanno equipaggi da 25 a 27 persone.

La Marina italiana libera invece per stazze suddette ha equipaggi da 29 a 32 persone.

La Marina sovvenzionata ha tabelle addirittura fantastiche. Facciamo dei nomi e delle cifre.

Il piroscafo *Scrivia* di tonnellate 1600 di stazza con 2 caldaie e 8 forni per un viaggio di carbone a Glascow partì con 47 persone di equipaggio.

Il piroscafo *Tolemaide* di tonn. 1841 partì per Barry Road con 50 persone di equipaggio, il *Favignana* di tonn. 2284 partì per Baltimora con 47 persone. Il *Montebello* di tonn. 1606 partì con 48 persone... il *Porto d'Alessandria* con stazza di 2500 tonn. partì con 64 persone d'equipaggio.

Le cifre sopra riportate, eloquentissime di per sè, senza bisogno d'ulteriori dimostrazioni, dicono che nel nostro organismo marittimo, vi sono errori e lacune da correggere, da completare.

Alla gente di mare, che vive una vita di sacrifizi, di pericoli siano accordate tutte le possibili agevolazioni economiche consentite dalla lotta di concorrenza: ma queste non sieno tali da mettere la nostra Marina in condizione di non poter resistere e di dover perire per eccessive spese d'esercizio, fra le quali primeggiano quelle di paghe e vitto del personale di bordo.

Sulla questione *della disciplina* che dal *tipo arruolamento Millo*, fu tanto scossa e vulnerata, come a ragione disse il senatore Piaggio, non è possibile transazione di sorta.

La vita marinara si svolge fra Cielo e Mare, dove le discussioni, i dissensi non possono ammettersi come non lo sono sul campo di battaglia.

L'autorità, il prestigio del Capitano, ed ufficiali non possono essere in alcuna guisa menomati. Vi potranno essere anche casi eccezionali d'ingiustizie, ma di fronte all'inesorabile necessità non è possibile alcuna transazione.

Volere regolare la vita sul mare con linee fisse, precise come la vita di terra dove gli urti, i dissensi possono essere, da estranei, composti in rapporto ai diritti e doveri di ciascuno, sarebbe una vera follia.

Al nuovo Ministero dei trasporti, spetta il non facile compito di sistemare, mettendoli sulla giusta via, i rapporti fra Armatori e Gente di mare che costituiscono uno dei principali elementi di progresso della Marina mercantile.

A-go.

La riunione radicale a Parigi

contro una pace prematura

PARIGI, 24.

Ha prodotto ottima impressione la mozione votata dalla riunione radicale ed anche i giornali che prima della guerra avevano aspramente combattuto il partito su cui si fonda la maggioranza parlamentare, riconoscono volentieri che non vi è nulla da ridire sul carattere altamente patriottico della dichiarazione.

Il partito radicale non si era più fatto vivo dopo il Congresso tenutosi a Pau poco tempo dopo la conflagrazione sotto la presidenza di Caillaux, perciò questa manifestazione del partito era attesa nei circoli politici con vivo interesse.

Non si trattava di un vero Congresso ma di un'assemblea plenaria indetta dal Comitato esecutivo che aveva invitato anche i parlamentari aderenti. Erano così presenti alla riunione circa 400 delegati. Tutti gli organi del partito sono ugualmente soddisfatti del voto che ai seguaci dell'antico programma ha potuto sembrare troppo generico, mentre sono pienamente consenzienti quando ritengono che dinanzi al nemico debbono tacere tutte le preoccupazioni intestine. Gli oratori che si sono inspirati soltanto ai doveri dell'ora presente, hanno saputo essere così eloquenti da ottenere che la mozione fosse votata all'unanimità. La frase più importante è quella che ricorda i cosidetti scopi della guerra. Il partito respinge come irrisoria, funesta e tale da preparare una nuova guerra, qualsiasi pace che non abbia a ristabilire nell'integralità dei loro diritti le piccole nazioni odiosamente violentate, che non abbia a restituire alla Francia i territori strappatile, che non abbia a dare al nostro paese le garanzie indispensabili per la nostra pace.

Per comprendere l'importanza di queste dichiarazioni, bisogna ricordare che prima della guerra il partito radicale aveva preso l'abitudine di subire le pressioni del partito socialista. Ultimamente si poteva temere che qualche frazione della maggioranza avesse a pencolare ancora verso i socialisti, il cui programma circa le condizioni di pace è ancora alquanto nebuloso.

Il linguaggio del partito radicale dissipa ogni timore, come osservano gli stessi giornali conservatori.

E' un linguaggio calmo, dignitoso, in perfetta armonia con quello dei ministri. Caillaux, già presidente del Comitato esecutivo radicale, non ha assistito alla riunione, essendo assente da Parigi. Ultimamente si trovava in Italia.

Trieste e la nostra offensiva sul Carso

BERNA, 24.

« *Coloro che saranno trovati sulla pubblica via dopo le otto pomeridiane senza che possano giustificare la necessità di ciò, saranno puniti per contravvenzioni delle disposizioni di polizia* ». Quest'avviso comparve sui canti delle vie di Trieste il giorno in cui ebbe principio la nuova offensiva italiana sul Carso. In realtà, se la polizia avesse potuto, avrebbe volentieri tappato in casa i cittadini anche col sole alto e soprattutto avrebbe turato loro gli orecchi poichè l'avvicinarsi del rombo del cannone dava ai triestini la sicurezza dell'avvicinarsi delle linee italiane. Notizie giunte per la via di Vienna narrano l'impressione profonda destata a Trieste dai nuovi successi delle truppe italiane. Il tuonare dei cannoni aumentò a poco a poco, raggiungendo una violenza spaventevole. Esso non aveva tregua durante la notte, anzi, quando l'oscurità piombava sulle vie deserte, raddoppiava di intensità. In molte case si vegliava ansiosamente. Le finestre che fino dall'inizio della guerra devono essere precluse da ogni raggio di luce interna, non concedevano di veder lo spettacolo di cielo frugato in ogni parte dai riflettori alla ricerca dei velivoli italiani. Ma i colpi secchi dei cannoni antiaerei echeggianti da Miramare, da Opcina, dal vallone di Muggia, dal porto, da dovunque sono le stazioni di osservazione, rivelavano la caccia affannosa nei cieli. Cannonate a vuoto, giacchè nessun aeroplano italiano volò sulla città nei giorni della battaglia. Intorno ad esse si sparava e lo scoppio delle bombe arrivava netto fino a Trieste.

Di giorno le vie si popolavano di curiosi: una processione di gente saliva il colle di San Giusto, a scrutare nell'orizzonte lontano i segni della lotta. In nessun altro luogo la gente può recarsi perchè da Scorcola a S. Vito furono di recente costruite trincee e piantate batterie. Gli abitanti di quei quartieri furono fatti scendere nella città bassa e i contadini rimastivi ancora hanno un lascia passare senza di cui non potrebbero recarsi a portare le scarse derrate al mercato.

Il fenomeno più singolare fu questo: che i caffè, di solito deserti, erano affollati nel pomeriggio. Pareva che con l'avvicinarsi delle linee italiane la vita cittadina, soffocata nel terrore, si riagitasse bramosa di prorompere. Tutte le angoscie e tutte le privazioni passavano nello sfondo. I giornali del Governo, gli unici che ora si pubblichino, avevano un bel ripetere che gli attacchi italiani erano tutti respinti: la popolazione aveva la prova che l'avanzata italiana continuava: il vento della battaglia varcava per la prima volta la città col suo soffio poderoso. Del resto l'autorità, mentre smentiva a parole, confermava con i fatti. Gli ultimi archivi furono inviati a Vienna. Un'altra volta ci fu esodo di funzionari seguiti da persone cui l'aria di Trieste diventa irrespirabile appena la riscaldi il respiro del cannone italiano. Tra coloro che partirono è il greco barone Ralli.

La gravità della situazione degli austriaci appare anche dal fatto che per la prima volta masse di truppe furono concentrate a Trieste. Sinora la città non aveva spettacoli di questo genere: i rinforzi erano inviati al fronte direttamente oltre Lubiana: nelle caserme non erano che pochi soldati di fanteria e in quella di Campo Marzio poche compagnie di marinai. Adesso invece esse sono gremite di ungheresi che a poco dovranno sostituire al fronte reggimenti di croati dalmati decimati nel corso della guerra. Il comando dell'esercito, mentre, anche per far credere ai triestini come il materiale uomo sovrabbondi, portava forze notevoli a Trieste, dovette riversare nella città parte dei feriti probabilmente per la vicinanza al teatro della lotta. Durante tutti i giorni della battaglia arrivarono carri automobili, furgoni, treni di feriti gravi, mentre i feriti leggieri erano inviati nell'interno della Monarchia. Parecchi edifici ove risedevano prima le scuole, ora soppresse, furono trasformati in ospedali provvisori. E' probabilissimo che la provvisorietà sia breve non ritenendosi Trieste troppo sicura da sorprese e non volendosi al caso sgombrare gli ospedali in fretta e in furia, cosa per altro che diverrebbe indispensabile ove continui ad esserci penuria di acqua. Anche la stagione è poco propizia. Lo scirocco autunnale è capitato.

La carestia e il tifo non danno tregua. Alla Luogotenenza sono state tenute parecchie conferenze economiche e sanitarie, le une e le altre senza risultato pratico perchè non c'è modo di riparare alla mancanza di viveri, di medici e di infermieri. I sanitari degli ospedali militari sono stracarichi di lavoro e non possono dedicare neanche un'ora alla popolazione. Ad aumentare gli imbarazzi dell'autorità scoppiano di continuo dissidi tra Luogotenenza, commissario imperiale, polizia e Comando di piazza. Il Luogotenente, barone Skene, a togliersi le noie del poco invidiabile ufficio, sta più che può in una villa privata a Sesana ove si reca regolarmente nel pomeriggio per non ritornare che in mattinata a Trieste dove rimane alcune ore... quando il pericolo delle visite di velivoli italiani è minore.

I franco-inglesi fanno altri 1500 prigionieri

PARIGI, 23.

Sul fronte della Somme i tedeschi non hanno più rinnovato nella giornata le violente reazioni dei giorni precedenti. Quantunque la lotta dell'artiglieria sia rimasta vivissima nella regione del bosco di Chaulnes e malgrado il tempo sfavorevole, le nostre truppe sono riuscite, a nord della Somme, in due azioni locali interessanti verso Le Transloy. La prima, effettuata ieri sera, ci ha permesso di completare con un solo slancio la conquista di una delle alture vicine a Sailly-Saillisel, la quota 128. Nel frattempo un'altra operazione eseguita nel pomeriggio ci ha fatto realizzare sensibili progressi a nord-est di Morval. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti dagli alleati nella Somme, nelle ultime 48 ore, durante semplici operazioni di dettaglio, supera i 1500, di cui 1018 fatti dagli Inglesi e 530 fatti dai Francesi.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 23. — *A nord della Somme un'operazione importante di dettaglio effettuata durante la giornata ci ha permesso di progredire sensibilmente a nord-est di Morval. Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri a nord-ovest di Sailly-Saillisel ascende a circa ottanta.*

A sud della Somme lotta di artiglieria particolarmente viva nella regione del bosco di Chaulnes. Ovunque altrove giornata calma.

Stamane velivoli tedeschi lanciarono varie bombe su Nancy. Nessuna vittima. Danni materiali poco importanti.

PARIGI, 24, ore 15. — *Sul fronte della Somme lotta di artiglieria abbastanza violenta nelle regioni di Blaches e di Ablaincourt. Nessuna azione di fanteria.*

Niente da segnalare sul resto del fronte. Sul fronte della Somme un aeroplano francese ha mitragliato le trincee nemiche nel bosco di Saint Pierre Waast.

Sul fronte di Verdun, malgrado una densa nebbia, l'aviazione francese è stata attiva ed ha impegnati una ventina di combattimenti. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti a nord di Azannes, presso Ornes, e a nord di Romagne, in seguito ad una lotta impegnata tra due gruppi di aviatori.

Nella regione di Verdun un pilota francese si è abbassato a cento metri dal suolo per incendiare un hangar nemico e mitragliare un'automobile tedesca.

In Lorena due apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare con avarie.

In Alsazia un aviatore francese ha abbattuto un aviatik presso Cernay.

Nella giornata del 23 c. m. i bombardieri francesi hanno lanciato tre proiettili di grosso calibro sulla stazione di Spincourt e una ventina sui bivacchi di Azannes.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 23. — *Il nemico ha bombardato violentemente il nostro fronte fra Le Sars e Gueudecourt durante la notte. Le nostre truppe occupano ora il margine del cratere formato dalle due mine fatte esplodere ieri dal nemico alla ridotta « Bluff » e vi si sono saldamente stabilite.*

LONDRA, 23. — *Durante le operazioni del pomeriggio all'ala destra del fronte al sud dell'Ancre abbiamo avanzato la nostra linea ad est di Gueudecourt e di Les Boeufs e ci siamo impadroniti di mille yards di trincee tedesche. Oggi violento bombardamento nelle vicinanze di Lesars. I tedeschi ammassarono nel pomeriggio a sud di Grandcourt effettivi di fanteria per attaccare, ma furono arrestati dalla nostra artiglieria.*

Oltre a quelli annunciati ieri, altri 86 prigionieri sono stati fatti nei combattimenti di Lesars e della ridotta Schwaben.

Ieri sera nelle vicinanze di Gommecourt i tedeschi tentarono due incursioni nelle trincee: le arrestammo una col nostro fuoco infliggendo al nemico forti perdite; l'altra penetrò nei nostri posti avanzati, ma contrattaccando prontamente, cacciammo i tedeschi.

Gli aviatori britannici bombardarono ieri due stazioni ferroviarie sulle retrovie tedesche, colpendo un treno in movimento e danneggiando fortemente gli edifici e il materiale rotabile. Abbiamo abbattuto sette velivoli nemici e ne abbiamo forzato numerosi altri ad atterrare con danni. Otto aeroplani britannici non sono tornati.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 23 — Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. Il potente combattimento di artiglieria proseguì ieri sulla riva nord della Somme, con diminuita violenza. Dal pomeriggio fino a tarda notte gli inglesi fra Le Sars e Les Boeufs e in collegamento coi francesi sino a Rancourt attaccarono con grandissime forze. La nostra fanteria sostenuta dall'artiglieria e dagli aviatori respinse gli attacchi.*

A nord-ovest di Sailly i francesi penetrarono con un attacco notturno in uno stretto tratto di trincea di prima linea.

A sud della Somme la nostra avanzata progredì nella mattinata nella parte nord del bosco di Enclume e nord di Chaulnes. Stanotte la nostra difesa in questo luogo, fu, conforme ad un ordine e senza l'intervento del nemico, trasferita in una posizione preparata ad est della foresta.

Gruppo di eserciti del Kronprinz tedesco. — Tra l'Argonne e la Woëvre il fuoco di artiglieria fu vivo. Dalle due parti nelle regioni della Somme e della Mosa grandissima attività aerea. Aeroplani nemici bombardarono Metz e altre località in Lorena. Non vi furono danni militari.

Compagnie tedesche che scappano

LONDRA, 23.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* al Quartier Generale inglese scrive:

A coloro che dubitano che un notevole grado di demoralizzazione possa esistere tra le truppe tedesche del fronte della Somme, consiglio di prendere cognizione del seguente ordine reggimentale in data 13 corr. trovato presso il comando di un battaglione catturato. « Deploro di dover dichiarare che il reggimento durante il suo cambiamento di posizione fu costretto a constatare che gli uomini di quattro compagnie, mossi da vergognosa viltà, abbandonarono la loro compagnia di loro propria iniziativa o non avanzarono in ordine di allineamento. Dico quanto segue a questi esitanti, privi di coraggio. Quello che un inglese è capace di fare deve poterlo fare anche un tedesco, perchè altrimenti si dovrebbe ritenere che l'inglese fosse realmente un essere superiore ed egli sarebbe perfettamente giustificato nel suo scopo di sterminare i tedeschi. Altro punto da notare è che questa è la prima volta che ci troviamo sul fronte della Somme e ciò in un momento in cui le cose sono molto più calme e si son potuti vedere gli inglesi di fronte a noi tirare colpi di fuoco fino a tre volte con la testa fuori dai ripari, quasi per divertimento ».

Nell'ordine del giorno in data 18 settembre trovato in un rifugio catturato c'è un passo così concepito: « Si hanno ripetute prove che gli uomini abbandonano la posizione senza esserne autorizzati o che si nascondono indietro; è dovere di ciascuno, restando al suo posto, di rimediare a questi fatti con energia ».

Mire della Germania sulla Norvegia

L'incidente per i sottomarini

PARIGI, 24.

L'incidente diplomatico germano-norvegese viene seguito attentamente anche in Francia benchè finora non abbia dato luogo ad ampi commenti. Parecchi giorni addietro però, uno dei meglio informati scrittori politici mise in rilievo degli indizi da cui risultava che la Germania cercava di attaccare baruffa con gli Stati scandinavi per intraprendere una manovra a lunga portata.

La Germania agogna ad uno sbocco sul mare libero. La stampa tedesca discusse ampiamente negli ultimi tempi sull'argomento formulando l'ipotesi di uno sbocco russo sul Golfo Persico. In realtà il Governo tedesco è persuaso che l'unico pomo commestibile da offrire come tentazione alla Russia nell'ora futura delle trattative generali di pace, sarebbe un porto scandinavo. La Germania potrà disporre di un tal porto soltanto se riesce ad attraversare la Scandinavia nella sua orbita. Essendo state vane finora le lusinghe, la Germania per compiere tale progetto ricorre alle minaccie scegliendo una nazione che le sembri più debole e più docile. La Norvegia invece non sembra affatto disposta a lasciarsi sopraffare. Essa, certamente, può fare assegnamento sulla solidarietà degli altri due Stati scandinavi con i quali ha concluso accordi recenti. La nota tedesca presentata sabato al Governo norvegese è accompagnata da minaccie abbastanza esplicite e da un rincrudimento dell'attività dei sommergibili.

Telegrammi da Christiania riferiscono questa dichiarazione fatta a Berlino dal sottosegretario agli esteri Zimmermann.

La Norvegia, ha detto il sottosegretario, è il primo paese neutrale che abbia volontariamente intralciata l'azione della Germania. In materia di tanta importanza la Germania non può accettare tale modo di vedere, ed è decisa a sostenere i suoi diritti. Le restrizioni portate dalla Norvegia nella nostra guerra sottomarina sono contrarie al paragrafo 12 della Convenzione dell'Aja. Consideriamo il contegno della Norvegia come un atto ostile che non ci è lecito tollerare ».

L'incidente non è senza gravità per la Norvegia. Finora la stampa norvegese si è astenuta da ogni commento. Se il conflitto andasse aggravandosi sarebbe certamente strano vedere la piccola Norvegia assumere un contegno energico che gli Stati Uniti, per ragioni analoghe, hanno finora evitato.

Dopo la morte di Stürgkh

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: La salma di Stürgkh fu composta nella bara nella grande sala di marmo della presidenza del Consiglio, parata a nero. Il cadavere è rivestito della divisa di Primo Ministro con la fascia di Gran Croce dell'ordine di Leopoldo. La bara è di metallo, coperta di vetro; intorno vi sono fiori, palme e corone. Il pubblico è stato ammesso a visitarla nella mattinata.

L'Imperatore e l'Arciduca ereditario hanno telegrafato le loro condoglianze al Consigliere di Luogotenenza Enrico Sturgkh fratello del defunto.

La necrologia dei giornali austriaci

ZURIGO, 24.

Il commento della *Frankfurter Zeitung* è sintomatico pel modo con cui in Germania è stata accolta la notizia della morte di Sturgkh. Il giornale ricorda che l'assassinio del Presidente austriaco è il terzo delitto politico in rapporto con questa guerra ed oggi non è possibile prevedere quelle che saranno le conseguenze. La *Frankfurter Zeitung* ricorda quale causa prima del delitto le pressioni per la convocazione del Parlamento austriaco per le quale Sturgkh ebbe sorde orecchie e lo definisce l'inizio dell'imbroglio che esce dall'ambito delle faccende tedesche in Austria; imbroglio che si estende sull'Austria intera, interviene nei rapporti reciproci dei due Stati della monarchia danubiana e diventa un problema medio europeo. Lo stato d'animo provocato dalla situazione extra-parlamentare austriaca deve avere influito su Adler. Alla triste catastrofe, conclude il giornale, può avere contribuito anche il divieto di tenere un'adunanza socialista.

Il *Vorwaerts* biasima l'atto di Adler con parole uguali a quelle adoperate dall'*Arbeiter Zeitung* e scrive: Solo un pazzo poteva giungere all'idea di dirigere la sua arma omicida proprio contro il conte Sturgkh. Il tempo e le circostanze ci impediscono di esprimere un giudizio critico sulla carriera politica del presidente dei ministri assassinato, ma una cosa possiamo dire: Se c'era un uomo non adatto a diventare oggetto di un fanatismo misto all'odio personale, questo era appunto il conte Sturgkh che incorporava la mancanza di passione nell'aspra lotta politica. L'idea di attaccarlo per motivi politici era stravagante e ad una simile probabilità nessuno poteva pensare fuori che lo Adler. Nessun uomo il cui intelletto agisce ancora entro limiti normali poteva ripromettersi da questo atto qualche conseguenza politica che gli apparisse desiderabile. Solo, un alienato poteva compiere un gesto simile.

Gli errori della politica del conte Sturgkh prima e dopo la chiusura del Parlamento, scrive la *Neue freie Presse* furono da noi criticati con schiettezza. Egli ha seguito una via che non doveva calmare e quando certe estreme necessità premevano, egli non poteva decidersi a lasciarla. Ma oggi noi non vorremmo offendere la memoria del defunto nè dimenticarci dello stato d'animo cagionato dal gesto di un folle.

Come Stürgkh iniziò la sua carriera

LONDRA, 24.

Il *Times* dà alcuni curiosi ragguagli sulla carriera dell'estinto primo ministro austriaco. Dice che si trattava di un uomo di intelligenza limitata che doveva la sua fortuna all'essersi legato con un uomo che ha avuto una parte cospicua nel retroscena della politica austriaca. E' questi Singer, figlio di un rabbino di provincia che con grande abilità era riuscito ad accaparrarsi il posto di capo dell'ufficio stampa e controllore dei fondi segreti sulla stampa. Il Singer cominciò a favorire un oscuro ebdomadario edito dallo Sturgkh, la *Zonlagspresse*. Quando Singer vide che gli sarebbe stato utile essere battezzato, prendendo il nome di Sieghart, Sturgkh fu il suo padrino.

Nel 1904 Sieghart vedendo che il suo capo Koerber andava perdendo terreno volse la stampa ufficiale contro di lui ed affrettò la sua caduta preparando l'avvento del suo successore. Questa manovra fu ripetuta da Sieghart coi quattro primi ministri dei successivi ministeri finchè fu considerato come l'uomo più influente della politica austriaca. Nel 1910 essendo tornato al potere il barone Gautsch, che egli aveva già fatto cadere, Sieghart giudicò che i suoi giorni come capo dell'ufficio stampa erano contati e si procurò una sinecura come direttore del Credito fondiario con 250 mila lire all'anno e l'opportunità di fare speculazioni che gli rendevano parecchie volte di più. Nel contempo fece nominare Sturgkh ministro dell'istruzione, nel gabinetto Gautsch ed alla caduta di questo ebbe molta parte nel fargli succedere la sua creatura favorita.

Il *Times* dice che per una singolare coincidenza la settimana scorsa giunsero a Londra informazioni secondo cui Sieghart stava adoperandosi per abbattere anche Sturgkh come aveva abbattuto tanti altri primi ministri. Il suo argomento era la necessità di convocare il parlamento, convocazione che era appunto avversata da Sturgkh.

Commentando l'assassinio di Sturgkh la *Morning Post* fa notare che non si tratta di un nazionalista irredento che soppresse il primo ministro austriaco, nel qual caso l'avvenimento avrebbe assunto un altro aspetto, ma di un socialista di una certa notorietà che ebbe l'idea di sbarazzare il paese nell'interesse dell'Austria e del liberalismo, di un uomo che era impossibile allontanare altrimenti dal potere.

Tuttavia l'effetto sarà opposto di quanto l'assassino si attendeva; la conseguenza sarà che nella duplice monarchia sarà rafforzato il regno del terrore. Il *Times* ricorda altri delitti perpetrati presso i nostri nemici, come la morte del colonnello Leipzig, del maresciallo von der Goltz, dell'erede al trono turco, e dell'ex-capo di stato maggiore bulgaro. L'assassinio attuale dice appartiene però ad una categoria un po' differente. I motivi dell'assassinio di Sturgkh sono stati evidentemente civili e politici, e non se ne possono ancora prevedere le future conseguenze.

Hohenlohe riprende gl'Interni per la convocazione del Reichsrath

ZURIGO, 24. — Si ha da Vienna: Un autografo imperiale al principe Hohenlohe prende atto della cessazione del suo congedo e della ripresa del suo ufficio, esonerando quindi il barone Händel dalla reggenza del Ministero degli Interni.

Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha telegrafato al Ministro degli esteri Burian le condoglianze del Governo germanico.

Adler è stato interrogato una seconda volta dal giudice Jacob. Oggi sarà deferito al tribunale.

Ieri si è radunata la conferenza dei rappresentanti dei partiti della Camera dei Signori e della Camera dei deputati. Il senatore Clam Martinic ha presentato un ordine del giorno che esprime i criteri dei Signori circa la convocazione del Parlamento e le considerazioni che lo motivano. Gli oratori della Camera dei deputati si sono dichiarati tutti favorevoli alla convocazione ed hanno trattato delle condizioni e delle garanzie necessarie perchè la sessione sia proficua.

Silvester ha detto che avrebbe comunicato al Governo il corso della discussione. Ha infine commemorato Stürgkh. Anche Pernerstorfer ha commemorato Stürgkh dichiarando che egli e i suoi compagni respingono il gesto omicida come un atto politico assolutamente contrario alle tradizioni del socialismo.

Teatri ed Arte

Concerto Bossi a S. Gallo

SAN GALLO, ottobre.

Il maestro Enrico Bossi, Direttore del Conservatorio di S. Cecilia, nei primi del corrente mese, invitato dal benemerito Comitato di Beneficenza Italiano di S. Gallo, ha dato nella Chiesa di San Lorenzo, dinnanzi ad un distinto affollatissimo pubblico, un Concerto d'organo splendidamente riuscito sotto ogni aspetto. Unanime è stata la critica nel constatare il grande successo e nel rivelare al pubblico l'arte squisita del celebre maestro.

Il programma veramente ben scelto era tale da interessare il pubblico più esigente.

Esso comprendeva musica di Frescobaldi, Buxtehude, Couperin, I. S. Bach, Henselt e Widor. Il Bossi eseguì anche alcune sue composizioni tra le quali un *Corteggio funebre* e *Hora Gaudiosa*, che parvero brani di grande effetto e di fattura magistrale.

Dopo il concerto vi fu un'intima riunione all'*Hôtel Walhalla*, dove il nostro R. vice-Console cav. Tamburini offrì lo *champagne* al maestro Bossi che si mostrò lietissimo delle accoglienze avute e del magnifico successo del Concerto. Le famiglie dei nostri richiamati ne avranno grande beneficio; l'incasso, infatti, fu di 1650 franchi di cui 1260 netti andranno a loro favore.

E siano pertanto grazie all'illustre maestro che volle così spontaneamente contribuire all'opera benefica e pietosa, e sia lode al nostro Comitato in S. Gallo che presieduto dalla signora del R. Console sig. Hilda Tamburini, contribuisce con queste geniali manifestazioni d'arte non solo a far del bene, ma ad aumentare il nostro prestigio e a tener alto il nome della Patria nostra anche in questa parte della Svizzera tedesca.

Teatri di Roma

Al VALLE. — E' fissata per il 3 novembre la riapertura dell'elegante Teatro «Valle» con la compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli, che da parecchio tempo manca da Roma.

Al COSTANZI — fervono le prove di *Isabeau*, che andrà in iscena giovedì. Intanto, stasera, quarta replica della *Gioconda*, che continua a sollevare clamorosi entusiasmi, nella bella interpretazione delle signore Jullian Venturini e Gramegna, del Krismer, dello Scifoni e del Vannuccini.

Al QUIRINO. — Questa sera un altro attraentissimo programma di genere grandguignolesco: la commedia in un atto di R. Bracco, *Uno degli onesti*; il dramma di Camillo Antona-Traversi: *Il calvario*; il dramma in due quadri di Level, *Il bacio nella notte*, e da ultimo l'atto satirico di O. Mirbeau, *Il portafoglio*.

Per giovedì sera sono annunciate tre novità, tra le quali una di un valoroso scrittore napoletano: *Il passato che ricorge*, di Franceschi.

Al MORGANA — stasera diciottesima replica di *Prestami tua moglie* e giovedì serata in onore della distinta artista Lydia D'Aragon con la bella operetta italiana: *Addio giovinezza*.

Al MANZONI — la *Duchessa del Bal Tabarin* tiene ancora il cartellone e con profitto. Sala affollata ogni sera, applausi fragorosi agli interpreti egregi, specie alla Lisce e alla Loria.

Successo di Petrolini
Addio di Gabrè

Una folla enorme tutte le sere gremisce la *Sala Umberto I* ed applaude freneticamente il mago Petrolini.

Gabrè, il divo della canzone, che tanto successo ha ottenuto durante la sua permanenza in questo teatro, stasera dà la sua serata *d'addio* ed il pubblico lo attende per una prossima rentrée.

Tutto il resto del programma colossale piace e diverte sempre più.

SPETTACOLI del 24 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Mandragola*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U Paraninfu*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI' 24, ore 20.30: Quarta rappresentazione dell'opera-ballo:

LA GIOCONDA

Interpreti: Berthe Jullian Venturini, Anna Gramegna, Giuseppe Krismer, Scifoni Roberto, Vannuccini Enrico.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

MERCOLEDI' 25: RIPOSO.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Operette «Città di Roma»

MARTEDI' 24, ore 21: Quinta replica:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

operetta in 3 atti del M. Leon Bard

GRANDE SUCCESSO

PROSSIMAMENTE: RIVISTA ALMANACCO.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI', 24, ore 21: 18.a ed ultima replica:

PRESTAMI TUA MOGLIE

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La battaglia di Legnano*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

MARTEDI' 24, ore 21:

UNO DEGLI ONESTI
Commedia in un atto di R. Bracco

CALVARIO
Dramma in un atto di Camillo Antona Traversi

IL BACIO NELLA NOTTE
Dramma in 2 atti di M. Level

A generale richiesta:

IL PORTAFOGLIO
Commedia in 1 atto di O. Mirbeau

Prossimamente: TRE NOVITA'

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

MERCOLEDI' 24, alle ore 16 e 18:

Il Gatto con gli stivali

Fiaba di Carlo Perrault — Musica di C. Cui
Messa in scena di Vittorio Grassi

Precederà uno scherzo comico per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La prigionia del Papa e il Palazzo Venezia

Malcontento contro i Polacchi al Reichstag

ZURIGO, 22.

Non è la prima volta che i polacchi della Posnania se la prendono contro i loro deputati al Reichstag, perchè questi non si associano al Centro cattolico nelle sue solite sfuriate temporalistiche.

Adesso abbiamo un nuovo scoppio di malcontento, a cui dà sfogo, in un lungo articolo, la *Gazeta Narodowa*, organo dei polacchi di Posen.

« I cattolici tedeschi — si legge in quel giornale — rappresentati dal deputato Spahn, hanno protestato, in questi ultimi giorni, al Reichstag, in difesa della inviolabilità dei diritti del Santo Padre. Come è noto, dopo l'annessione dello Stato Ecclesiastico.... il Governo italiano ha promulgato una legge delle guarentigie, nella quale garantisce... anche l'incolumità degli ambasciatori presso la Santa Sede.

« Malgrado però l'apparente indipendenza, il Santo Padre era ed è in realtà un prigioniero nel Vaticano, giacchè i massoni governanti in Italia seppero sempre eludere la legge delle guarentigie, e non temevano di violarla quando eluderla non potevano. »

Qui il giornale dei polacchi prussiani ricorda il « furto del palazzo Venezia, il quale prova ancora una volta come il Governo italiano sia animato da odio contro l'idea del cattolicismo ». Poi esso rivolge i suoi strali contro il gruppo parlamentare polacco al Reichstag.

« Più di tutti gli altri — vi si legge — fremettero di sdegno e di dolore i cuori polacchi, cioè a dire i cuori di quel popolo che, da mille anni, ha dimostrato di lottare per la fede e per la Chiesa. Nel momento attuale non possiamo mandare una delegazione a Roma, per porre ai piedi del trono pontificio l'espressione della nostra irremovibile fedeltà... Non possiamo nemmeno convocare assemblee di protesta... Ma noi abbiamo una rappresentanza nazionale, la cui voce non può essere soffocata dal rombo del cannone.

« Questa rappresentanza è il gruppo parlamentare polacco. Noi siamo stati ad aspettare se il gruppo parlamentare avrebbe preso la parola al Parlamento, per esprimere i sentimenti che straziano il cuore del popolo.

« Finora però abbiamo aspettato invano ».

La *Gazeta Narodowa* non ha tuttavia perduto ogni speranza. Il Reichstag è ancora aperto. Si presenterà ancora l'occasione per adempiere quel dovere veramente cattolico, tanto più che i cattolici tedeschi ci hanno prevenuti. « Ma — conclude quel giornale — se in questo caso il gruppo parlamentare polacco tacesse, se tacesse in una questione, che riguarda nel modo più grave la Chiesa, noi meriteremmo il rimprovero che, nelle cose cattoliche, non abbiamo quello zelo, che dovremmo e che il Centro ha sempre considerato come suo primo dovere ».

Ascolterà ora l'affettuoso grido il gruppo parlamentare polacco del Reichstag?

G. S.

I treni soppressi

L'Amministrazione ferroviaria sopprimerà dal 28 corrente alcuni treni viaggiatori, raggiungendo così una economia di combustibile tanto necessaria in questo momento.

I treni soppressi furono scelti fra quelli meno frequentati e la cui mancanza sarà meno gravemente sentita dal pubblico e sarà in parte compensata da maggiori fermate di treni diretti.

I treni soppressi sono i seguenti:

1295 Torino-Asti; 1031 id.; 2021 Asti-Alessandria; 2002 Alessandria-Torino; 1010 Asti-Torino; 2145 Torino-Ceva; 1124 Ceva-Torino; 1077 Torino-Pinerolo; 1072 Pinerolo-Torino; 1133 Bastia-Mondovì; 2167 id., 2164 Mondovì-Bastia; 2039 Novara-Milano; 2038 Milano-Novara; 3055 Chivasso-Ivrea; 3052 Ivrea-Chivasso; 1217 Mortara-Casale; 1216 Casale-Mortara; 1301 Domodossola-Gallarate; 1308 Gallarate-Domodossola; 2349 Arona-Novara; 2344 Novara-Arona; 167 Novara-Valenza; 1280 Alessandria-Novara; 1325 Luino-Milano; 1328 Milano-Luino; 1371 Milano C.-Mortara; 2364 Mortara-Milano P. T.; 2455 Como-Milano; 316 Chiasso-Milano; 302 Milano-Como; 1352 id.; 3531 Lecco-Bergamo; 420 Bergamo-Lecco; 2595 Treviglio-Bergamo; 2596 Bergamo-Treviglio; 2895 Aulla-Monzone; 2894 Monzone-Aulla; 1453 Treviglio-Cremona; 2612 Cremona-Treviglio; 1427 Verona-Venezia; 1437 id.; 1440 Venezia-Verona; 1424 id.; 1424 Brescia-Milano; 1435 Milano-Rovato; 2667 Verona-Mantova; 2660 Mantova-Verona; 1561 Belluno-Treviso; 1568 Treviso-Belluno; 1513 Udine-Treviso; 1516 Treviso-Udine; 2236 Asti-Acqui; 1165 Acqui-Genova; 2236 Acqui-Asti; 534 Genova-Roma; 4749 Livorno-Cecina; 3007 Cecina-Campiglia; 1663 Campiglia-Livorno; 1587 Parma-Bologna; 1588 Bologna-Parma; 47 Bologna-Roma; 1715 Firenze-Arezzo; 36 Roma-Firenze; 38 Pistoia-Bologna; 1716 Arezzo-Firenze; 1647 Pisa-Firenze; 1653 Livorno-Pisa; 1654 Firenze-Livorno; 1743 Ancona-Terni; 1738 Orte-Roma; 1740 Terni-Foligno; 1746 Foligno-Ancona; 1853 C. Bolognese-Ravenna; 1856 Ravenna-C. Bolognese; 3363 Sulmona-Castel di Sangro; 2827 Ravenna-Rimini; 2826 Rimini-Ravenna; 4921 Castel Bolognese-Faenza; 4922 Faenza-Castel Bolognese; 1831 Ancona-Sambenedetto; 1848 Sambenedetto-Castellammare; 83 Castellammare-Foggia; 1840 Castellammare-Ancona; 3330 Foggia-Termoli; 1836 Termoli-Castellammare; 3341 Sambenedetto-Ascoli; 4004 Ascoli-Sambenedetto; 3367 Giulianova-Teramo; 4914 Teramo-Giulianova; 1829 Foggia-Bari; 6537 Bari-Brindisi; 1833 Foggia-Barletta; 1844 Brindisi-Foggia; 58 Bari-Foggia; 4831 Foggia-Lucera; 4832 Lucera-Foggia; 807 Roma-Napoli; 106 Napoli-Roma; 3481 Roccasecca-Caianello; 3804 Caianello-Roccasecca; 1869 Lecce-Gallipoli; 3311 Lecce-Gallipoli; 3623 Zollino-Otranto; 3621 Zollino-Otranto; 3535 Foggia-Benevento; 3531 Benevento-Caserta; 3534 Caserta-Benevento; 722 Benevento-Foggia; 3614 Gioia-Bari; 3733 Salerno-Battipaglia; 1936 Battipaglia-Salerno; 1907 Napoli-Nocera; 802 Nocera-Napoli; 3733 Battipaglia-Santa Eufemia; 1844 Santa Eufemia-Paola; 3724 Paola-Sapri; 1056 Sapri-Battipaglia; 847 Metaponto-Sibari; 3768 Sibari-Metaponto; 1965 Santa Agata-Palermo; 1966 Palermo-Santa Agata; 3924 Porto Empedocle-Aragona C.; 3930 Porto-Empedocle-Aragona C.

Fascio di Azione Interventista

Domani 25 corr., alle ore 20, nella sede dell' « Associazione Democratica Costituzionale » al Corso Umberto I, 335, si aduneranno i rappresentanti di tutti i partiti liberali per prendere accordi circa la grande manifestazione popolare che dovrà aver luogo in occasione ed a seguito della presa di possesso dello storico Palazzo Venezia da parte dello Stato italiano.

Con il presente avviso s'intende rinnovato l'invito d'intervenire ai rappresentanti delle varie organizzazioni.

Per l'orario di chiusura dei pubblici esercizi

Oggi il ministro dell'Interno on. Orlando ha ricevuto una Commissione di esercenti guidata dall'on. De Capitani. Gli esercenti temevano che, con espedienti diversi, i circoli privati potessero sfuggire alle norme sancite dal decreto luogotenenziale sull'orario di chiusura degli esercizi.

L'on. Orlando ha assicurato che tutte le misure saranno prese perchè gli inconvenienti non abbiano a verificarsi. Nessuna modificazione sostanziale può essere fatta al decreto; solo, poichè in esso è detto che l'orario di chiusura potrà essere protratto sino alle ore 23.30 per considerazioni di pubblico interesse, il ministro, tanto per segnare una norma unica, tale da non dar adito a lagnanze di singoli, ha stabilito che i locali che erano autorizzati a chiudere oltre le ore 24 chiudano alle 23.30 e quelli che chiudevano alle 24 chiudano alle 22.30.

Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione

Ieri alle ore 15 il Consiglio Superiore della P. I. ha iniziato i suoi lavori della sessione autunnale con l'intervento del ministro on. Ruffini.

Il ministro rivolse ai convenuti un saluto accennando innanzi tutto al grato ricordo in lui sempre vivo dell'opera ancor da ultimo con essi compiuta nella più perfetta e più affettuosa cordialità di rapporti. Un grave compito l'ora presente impone al Ministro ed al Consiglio: quello di avvisare al modo, che il progresso della istruzione pubblica e la dignità della scuola abbiano a patire il minor danno dalla riduzione grave dei mezzi finanziari, imposta dalla guerra. Accenna quindi ai problemi speciali che questa ha sollevati, per rispetto ai vari gradi dell'istruzione superiore media e primaria, e ricorda la soluzione che ad essi si cercò di dare e i provvedimenti che il Ministero sta preparando per risolverli.

Il Ministro rileva poi, con parole di soddisfazione e di encomio, la parte intensa che gli insegnanti d'Italia, dalla Università alla scuola elementare, hanno data alla assistenza civile e alla propaganda morale nel paese. Se le difficoltà eccezionali del momento e questo supremo compito di educazione civile hanno tolto che a importanti riforme si potesse porre mano e forse togliere che subito vi si possa attendere, confida peraltro il Ministro che in tutti si venga formando una sempre più viva coscienza della necessità di trarre dalla orrenda conflagrazione i maggiori insegnamenti per l'avvenire della scuola, che da tale conflagrazione non potrà non venire rinnovata, purificata e sempre più esaltata e in cui sarà la più potente forza risanatrice della futura società.

Al Ministro rispose, con acconce parole, il vice-presidente sen. Dini, ringraziando il Ministro e ricambiandogli il saluto, ed esprimendo il fermo proposito del Consiglio di dare tutta l'opera sua al compimento del grande e patriottico compito da lui tracciato. Entrambi furono vivamente applauditi.

Per gli studenti addetti alle munizioni

Ecco il testo del decreto luogotenenziale per gli studenti addetti alle officine per le munizioni:

Agli studenti di scuole medie e normali — che abbiano compiuto il corso di alunni operai e data la richiesta prestazione d'opera nelle officine per le munizioni, sarà computato a tutti gli effetti scolastici il tempo trascorso nelle dette officine e potranno quindi riprendere regolarmente gli studi in qualunque momento dell'anno scolastico, anche se non sia avvenuta la loro iscrizione al corso a cui avranno diritto di essere assegnati.

I giovani appartenenti ai detti corsi operai che negli esami di promozione e di licenza di qualsiasi scuola media e normale durante le sessioni ordinarie e dell'anno 1915-16, siano stati riprovati in due materie, esclusi l'italiano e la storia, potranno conseguire il titolo di idoneità e di licenza limitata, a tutti gli effetti legali, tranne che per il proseguimento degli studi.

I detti giovani, che nelle due sessioni degli esami di promozione e di licenza abbiano ottenuto la sufficienza in tutte le prove, meno una, potranno essere promossi o licenziati, purchè nella prova fallita abbiano ottenuto non meno di cinque punti. Questa concessione dovrà essere deliberata dalla Commissione esaminatrice a maggioranza non minore dei due terzi di voti.

Per le comunicazioni telegrafiche col pers. militare distaccato in Macedonia

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per facilitare le relazioni telegrafiche fra il personale militare e civile del Corpo di spedizione italiana in Macedonia e le rispettive famiglie in patria, il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, presi accordi con la « Compagnia Eastern Telegraph », proprietaria dei cavi sottomarini mediterranei, ha stabilito che sia istituita la speciale categoria di telegrammi militari contradistinti dalla indicazione gratuita.

Detti telegrammi godranno della tariffa ridottissima di centesimi 15 per parola (in luogo di centesimi 36), più la tassa fissa di L. 1.10 per telegramma, purchè soddisfino alle condizioni seguenti:

a) essere diretti ovvero spediti da persona militare o civile appartenente al Corpo di spedizione in Macedonia;

b) per i telegrammi diretti in Macedonia contenere nell'indirizzo tutte le indicazioni per rintracciare facilmente il destinatario (cognome, nome ed unità militare ben determinata a cui appartiene: in mancanza di queste ultime, le parole *Corpo spedizione italiano*) e la destinazione tassata di *Salonicco*;

c) contenere nel testo solo notizie di carattere famigliare espresse in linguaggio chiaro, in lingua italiana o francese o inglese. I numeri eventualmente compresi nel testo dovranno essere scritti in lettere.

I telegrammi militari avranno corso dopo tutte le altre categorie di telegrammi e perciò potranno essere soggetti a qualche ritardo maggiore. Per tutto il resto i telegrammi militari saranno soggetti alle restrizioni speciali in vigore. Per essi non verranno però ammessi in nessun caso nè reclami, nè rimborsi di tassa.

Un soprassoldo agli agenti di custodia

Con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, è stato concesso agli agenti di custodia, a decorrere dal 1° luglio 1916, e fino a che durerà lo stato di guerra, un soprassoldo giornaliero di centesimi 40.

— Sono stati prorogati i poteri dei RR. Commissari di Castelmorato (Caserta), Caulonia (Reggio Calabria), Chiaiano ed Uniti (Napoli).

I certificati pei pensionati esenti da bollo

Il Ministero delle Finanze comunica:

Tenendo conto dei voti replicatamente espressi dai pensionati dello Stato, dalle pubbliche Amministrazioni e dagli Istituti di beneficenza il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza di ieri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato lo schema di decreto col quale saranno esonerati dalla tassa di bollo i certificati di esistenza in vita occorrenti alla esazione delle pensioni.

Il senatore Rivet e la propaganda jugo-slava

MILANO 24. — A complemento di una notizia già pubblicata, il sen. Rivet volendo chiarire il suo punto di vista in ordine alla propaganda jugoslava, in un certo punto del suo discorso, tenuto ieri sera, dopo avere deplorato che una imperfetta conoscenza dei diritti dell'Italia abbia permesso lo sviluppo di tale campagna anche sui giornali francesi ed inglesi, disse testualmente: « In simili questioni di nazionalità non può venire in mente a nessuno di contrastare i diritti che l'Italia ha sulle terre che reclama. Siamo con voi a dire che l'Adriatico che chiamate mare nostro, vostro deve essere. Date ai serbi lo sbocco che essi chiedono per non soffocarli, tutto il resto vi appartiene. Ma voi avete delle altre rivendicazioni da far valere nel Mediterraneo e nell'Asia Minore, dove dovrete avere la situazione che vi spetta. Il compito che deve risolvere l'esercito di Salonicco è grave, ma promettente. Se col vostro contributo si perverrà a porgere la mano alla Russia e alla Romania, allora si potrà intravvedere la fine della guerra e l'Italia guadagnerà nel Mediterraneo e nell'Oriente il posto che le compete ». Le dichiarazioni del sen. Rivet nei riguardi dell'Italia assumono una particolare importanza perchè pronunziate da un uomo dei più rappresentativi, in una corrente di opinione pubblica che in Francia ha molti seguaci, specialmente nelle alte sfere politiche ed intellettuali.

La morte eroica dell'irredento A. I. Baccich

E' stata annunciata la morte gloriosa del tenente dei bersaglieri Amedeo Ipparco Baccich, avvenuta nel tredicesimo fatto d'arme a cui partecipava, mentre conduceva impavido la sua compagnia all'assalto dei Veliki Hribach, incitando i soldati con la parola e con l'esempio. Siamo ora in grado di dare di lui alcune notizie interessanti e inedite. Renitente di leva, era fuggito dalla sua infelice città natale verso la fine del 1912 e s'era arruolato volontario nel 5.o bersaglieri di stanza in Ancona, il 1.o gennaio del 1913. Entrato in un plotone di allievi ufficiali, dopo qualche tempo assolse brillantemente l'esame prescritto e fu nominato sottotenente di complemento del 10.o bersaglieri di stanza a Palermo. Nel dicembre del 1914 fu mandato in Albania e colà, in un fortino avanzato, a Canina, rimase fino alla fine dell'anno seguente.

Fin dallo scoppio della guerra contro l'Austria fece di tutto per essere mandato a combattere sulle Alpi o sull'Isonzo. Rottosi un braccio cadendo da un muletto, trascorse qualche tempo in licenza a Roma e poi a Palermo; ma prima ancora che scadesse la sua licenza e prima ancora della completa guarigione, tanto fece e insistette che fu mandato a un reggimento di bersaglieri sul « Freikofel », dove si rese degno della promozione a tenente. Come tale gli fu affidato il comando di una compagnia in un reggimento sul fronte dell'Isonzo. Quando, recentemente, furono prese disposizioni per allontanare gli irredenti dal fronte, egli riuscì a rimanere al suo posto con una generosa menzogna: disse di essere regnicolo. Prima di muovere all'assalto egli mostrò ai suoi compagni una bandierina tricolore: la bandierina che dalle sue mani aveva sventolato tante volte a Fiume, nelle dimostrazioni contro il Governo ungherese e contro i croati, dove i suoi concittadini lo ricordano nelle prime file, animoso tra i più animosi. Quella bandierina piccola egli voleva piantare sulla posizione austriaca.

Per sradicare l'influenza tedesca nelle associazioni commerciali

LONDRA, 24.

Le Associazioni commerciali e di Borsa inglesi stanno procedendo a nuovi mezzi per sradicare l'influenza tedesca, e la Camera di Commercio di Londra ha deciso di escludere i soci di origine tedesca, austriaca, turca e bulgara che sono dichiarati per sempre ineleggibili.

La Camera di Commercio di Manchester, pur escludendo i soci nati in paesi nemici, fa eccezione per quelli che ottennero la sudditanza britannica, a condizione però che ottengano i tre quarti dei voti necessari per l'ammissione.

A Londra si crede che la decisione della Camera di Commercio di Manchester non sia abbastanza severa. Non si deve però dimenticare che una volta la colonia commerciale tedesca era in proporzione più forte a Manchester che nelle altre città inglesi. Il tasso fatto dalla Camera di commercio di questa città è già un segno sicuro che l'influenza dei Tedeschi non potrà essere mai più quella che fu prima della guerra.

L'Università flamminga e i tentativi tedeschi

AMSTERDAM, 23.

Il Governatore tedesco del Belgio generale von Bissing continua nei suoi vani tentativi di seminare la discordia fra valloni e flamminghi.

Così ieri, parlando alla inaugurazione della nuova Università flamminga che a questo scopo ha voluto far sorgere a Gand, von Bissing ha detto che la nuova Università da garanzie per lo sviluppo intellettuale della nazionalità flamminga nell'avvenire.

Parlando dopo di lui, il Rettore Hofman ha escluso che la creazione dell'università flamminga possa avere alcun significato dal punto di vista dell'indipendenza del paese o della sua situazione internazionale, avendo essa in vista soltanto i voti e i diritti della Fiandra.

Va però ricordato che i più illustri professori belgi non hanno per spirito di patriotismo consentito ad insegnare nell'Università che sorge sotto il patronato di von Bissing, resistendo nobilmente a lusinghe, a minaccie ed anche a misura punitiva.

ULTIME DI CRONACA

Investito da un'automobile

Nel pomeriggio il signor Luigi De Meo, fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in via Calatafimi n. 26, capo ufficio del servizio pacchi alla Stazione di Termini, passando nel mezzo di via Montebello è stato investito alle spalle dall'automobile n. 56-1264 di proprietà del conte Guglielmo Oropeso, condotta dallo *chauffeur* Paolo Del Sardi di 27 anni, romano.

Il signor De Meo, che ha riportata una ferita alla testa, è stato accompagnato nel proprio domicilio e qui visitato dal dott. Savini che lo ha giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Accoppato da una tavola

Oggi, il ragazzo undicenne Giuseppe Bocci di Agostino, abitante in via Monteverde, mentre passava per la detta strada è stato colpito da una tavola caduta dall'alto di una fabbrica in costruzione della cooperativa *La terza Italia*.

Il piccino ha riportato la frattura d'una gamba. Trasportato alla Consolazione, è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 25 ottobre, a L. 101,65.

AL TRIBUNALE MILITARE

Il processo per corruzione e subornazione

Continua l'autodifesa del capitano D'Arienzo.

Quando l'udienza è aperta ai banchi delle difese sono gli avvocati Tedeschi, De Sanctis-Mangelli, Aroca, Pincherle, Loffreda, C. Amici, Micucci, Baldassarri, Franklin De Grossi, tenente Manes, Stähly, Gargiulo, De Benedetti, prof. Gregoraci, tenente Spinetti. E risale tosto la pedana il capitano medico Giovanni D'Arienzo che — eloquentemente, con molta energia e qua e là con vivaci spunti polemici con l'accusa prosegue la propria autodifesa, valendosi del regolamento, di perizie e di documenti.

Dipinge l'ambiente di Nola, ove fu capopartito e dove conobbe don Salvatore Manganello, egregio sacerdote, con cui fu in buona relazione, appartenendo allo stesso partito amministrativo locale, pur senza esser con lui in relazione molto intima. E spiega come in quei paesi l'uomo che non si apparta dalla vita pubblica diventa uno schiavo del partito, una specie di servitore degli elettori, che a lui quotidianamente si rivolgono per ogni specie di raccomandazioni e per chiedere mille favori. Come altri soldati, anche Giuseppe Botta e l'Alterio gli furono raccomandati da don Manganello. E quando il sacerdote gli scriveva: « Oggi si è presentato al 3.o fortezza il giovine volontario di un anno Alterio Angelo Michele; sarei venuto io personalmente per raccomandarlo; ma verrò nella settimana entrante. Perciò vi prego di tenerlo a cuore, voi ben comprendete... », il dott. D'Arienzo spiegò le parole « sarei venuto io » come frase che si scrive sempre per accontentare un cliente elettore che si raccomanda; e le altre: « voi ben comprendete... » come la conferma che Manganello, data la sua posizione di capopartito, non poteva fare a meno di ricorrere a lui e mandargli il Lucariello.

Spiega l'altra minuta di sua lettera, poi non spedita, nella quale diceva al Manganello: « ...i famosi maccheroni che sarebbero partiti il 16 non sono arrivati ». Credeva realmente che don Manganello, come gli aveva confidenzialmente detto, volesse fargli spedire dal Lucariello dei maccheroni, quale compilmento per sue prestazioni mediche, avendolo parecchie volte visitato in casa, senza chiedere pagamento.

Rileva che il Botta entrò in infermeria per disposizione non sua, ma del tenente Barbieri, che glielo accompagnò, tanto che lo visitarono insieme. Alterio era affetto da catarro bronchiale cronico, e questa è diagnosi del tenente medico Barbieri; non esso D'Arienzo dunque lo fece ricoverare. Egli si limitò a proporre per rassegna i due, in base a malattie veramente riscontrate anche da lui. E nota che fece meno di quello che secondo il regolamento avrebbe dovuto fare, perchè non opinò che la inabilità alle fatiche di guerra era permanente; non entrò in merito e lasciò che giudicassero i rassegnatori, un maggiore ed un capitano. Nessun atto ingiusto del suo ufficio, prosegue calorosamente l'imputato, può essergli dunque addebitato; e passa poi a discutere la perizia della Commissione presieduta dal colonnello Maggetta, che implicitamente riconosce che bene fece a proporre i due per la rassegna: onde l'addebito di ingiusta concessione di licenza non andrebbe se mai rivolto a lui, ma ai rassegnatori.

Un breve battibecco

Il capitano D'Arienzo si scolpa poi dall'accusa di avere ingiustamente mandato all'ospedale il militare Sebastiano Spizzichino, dietro promessa di mille lire, che gli avrebbe fatte per mezzo del defunto tenente medico Neri. Ma poichè l'avv. *Gregoraci* osserva che di ciò potrebbe non parlare, l'*avvocato militare* chiede atto a verbale che il difensore espose rilievi che paiono suggerimenti; ribatte vivacemente il prof. *Gregoraci*, fino a che il *Presidente* taglia corto, invitando l'imputato a proseguire. E il D'Arienzo, premesso che ebbe col Neri relazioni superficiali, narra che costui gli raccomandò effettivamente lo Spizzichino; ma egli visitò il militare, non riscontrò inabilità, e lo dichiarò idoneo, prima di leggere il biglietto, come era sua consuetudine.

Dopo, in una seconda visita, lo mandò in osservazione, avendo egli allegati dolori alla gola. E sostiene che con ciò ha doverosamente compiuto atto giusto del proprio ufficio, perchè non poteva sapere se Spizzichino simulasse, perchè non aveva i mezzi adatti per un esame laringoscopico, perchè il regolamento tassativamente fa obbligo al medico militare di far accettare in osservazione all'ospedale le malattie di gola.

« Io — conclude — ho fatto il mio dovere: io non ebbi un soldo. Dicono che Spizzichino ha date 1000 lire! Vuol dire che sarebbe uno scemo; vuol dire che chi li avrebbe presi sarebbe un ladro imbroglione. Ma io che cosa c'entro?

Presidente. Voi però avete sempre negato che Spizzichino abbia spese le mille lire.

D'Arienzo. E non lo ammetto neppure oggi: faccio una ipotesi.

Quindi fa osservare che la licenza di convalescenza allo Spizzichino non è stata data da lui, ma dal colonnello medico Maggetta.

Passa poi alla imputazione relativa a Pacifico Mangiapia, a cui, per mezzo del dott. De Petris, avrebbe chieste mille lire per dichiararlo inabile a servizi di guerra. Nega quanto il De Petris narrò nel suo interrogatorio, sostenendo che fece del suo meglio per evitare il De Petris, che non gli ha mai fatte buone azioni, che dal punto di vista della correttezza gli produsse cattiva impressione, e dichiara che fu il De Petris, al Caffè Aragno, a proporgli un compenso di duecento lire se lo assecondava. Al che, per levarselo dai piedi e perchè conosceva il Mangiapia, già da lui dichiarato idoneo, rispose: « No: se costui vuol riuscire, deve cacciare 1000 lire, o niente ». — Ma, ripete, la frase aveva l'unico scopo di liberarsi del De Petris e del suo protetto.

Spiega poi, come avesse in dono il noto vassoio di argento, non già per avere fatto ricoverare all'Ospedale il sergente Evaristo Bergamini, ma a titolo di regalo per le molte cure prestate alla moglie di questi, signora Latini che assistè anche nel parto. Come poteva vedere esagerato il compenso che rappresentava un tre o quattro cento lire di valore, mentre per assistere a un parto si chiedono generalmente da cinquecento a mille lire? Del resto, se poi il Bergamini, dietro sua proposta, fu ricoverato, ciò avvenne in seguito a nuova visita passatagli d'ordine del colonnello.

Un incidente

Dopo un breve riposo, ripresa l'udienza, il *Presidente* invita il dott. D'Arienzo a proseguire, venendo a parlare dell'ultimo capo di imputazione relativo ad un numero non precisato di reati contemplati dagli articoli 200 e 230, in tempo di pace e in tempo di guerra, e precisamente dal maggio 1915 al 2 febbraio 1916, che il D'Arienzo avrebbe commessi, facendo atti, non potuti dimostrare ingiusti, del suo ufficio, ricevendone a rimunerazione una somma totale non inferiore a lire 21.000.

Ma l'*imputato* dichiara che, se non gli viene specificato quali siano questi atti, non è in grado di rispondere.

L'avv. *Gregoraci* chiede atto a verbale di questa dichiarazione; e l'avv. militare cav. *Tommasi* desidera si dia pure atto che, prima della sospensione l'imputato, a domanda del Presidente, dichiarava di avere molto da dire su questo capo d'imputazione, mentre ora, dopo l'interruzione, dice di non aver a dire nulla...

Imputato: — Alludevo agli altri capi....

Avv. Gregoraci: — Dichiara la difesa che il cap. D'Arienzo ha ora data questa risposta, seguendo il suggerimento datogli da me.

Avvocato militare: — Anche questo a verbale!

Avv. Gregoraci: — La difesa ora chiede formalmente che il Presidente contesti fatti, e l'imputato è pronto a rispondere. Quindi ricorda che, discutendosi l'incidente sulla nullità di questo 9.o capo di imputazione, il P. M. promise di specificare questi fatti, portando documenti. Invita l'avvocato militare a mantenere la promessa.

Ma il cav. *Tommasi* nota che già fu emessa una ordinanza in proposito. Ora si vorrebbe girare la posizione, già decisa dal Tribunale.

Dopo un po' di battibecco, il prof. *Gregoraci* dice che la difesa intendeva eccitare il P. M. a spiegarsi su questo capo: poichè non lo fa, l'imputazione resta generica; e allora a che, di che deve rispondere D'Arienzo?

Il dibattito si prolunga, a momenti abbastanza vivace, finchè il *Presidente* interviene rilevando che l'atto di accusa è la risultanza di quanto si è raccolto in istruttoria: è la formulazione di ogni capo d'accusa, è la risultanza della somma dei fatti raccolti. Ora, in questo capo, si parla di un periodo preciso di tempo, onde gli pare vi sieno sufficienti estremi perchè l'imputato possa dire tutto quanto crede in sua discolpa.

L'avv. *Gregoraci* insiste nella illegalità del capo di imputazione. Prende atto del rifiuto del P. M. a precisare i fatti più di quanto — secondo lui — lo sieno nel capo stesso, e ritiene che ora sia il momento di precisarli, e non ulteriormente nel corso del dibattimento. Rileva come non è dato l'elenco delle somme che formerebbero le 21,000 lire, nè somme che formerebbero le 21 mila lire, nè sono indicati in alcun modo fatti che si sarebbero verificati in un periodo così lato di tempo. Rileva pure che il Tribunale ha respinta la istanza con cui si chiedevano tutti i documenti relativi all'opera prestata dal D'Arienzo. Ciò premesso non ha difficoltà a che l'imputato, in modo generico, perchè diversamente non potrebbe, dare spiegazioni per dimostrare l'inesistenza delle colpe imputategli.

Il dott. *D'Arienzo* ritiene di avere già risposto negli interrogatori scritti e in udienza. Nega recisamente di essere stato mai corrotto, e intende spiegare come egli avesse 17 mila lire quando fu arrestato. Venne a Roma — e proverà tutto ciò con documenti — avendo 30 mila in contanti, nel 1911. Incassò nel 1911 e nel 1912 altre somme e nel 1915 oltre sei mila lire per perizie. Potè vivere cinque anni con 4 mila lire annue di stipendio, 1800 circa di rendita e con un provento professionale da 300 a 600 lire mensili. In totale egli ebbe dal 1911 in poi un movimento di circa 77 mila lire, da cui tolte le spese di famiglia, le 17 mila trovategli sono certo al disotto del denaro che poteva avere in cassa.

Presidente: — Vi sono contestazioni?

Avv. Militare: — Non credo in questo momento di fare nessuna domanda su nessun capo di accusa.

Prof. Gregoraci: — La difesa dichiara non essere in grado di fare domande per le ragioni già esposte su questo capo.

Avv. Manes: — Perchè il D'Arienzo fu traslerito dall'Ospedale di Via Montebello al 3.o artiglieria?

Imputato: — Perchè soffrendo di mal di cuore e di artrite non ero in grado di montare la guardia.

Indi si dà lettura degli interrogatori scritti del dott. D'Arienzo, che sono stati parecchi, e la cui lettura porta via un discreto tempo. Giungiamo così all'ora di rinviare l'udienza a domani, alle 9.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina

Il falso di un carabiniere

Giorgio Lapredda, brigadiere dei carabinieri della stazione di Cagliari, era condannato da quel Tribunale Militare ad un anno di reclusione per aver apposto, in sua assenza, la firma del tenente ad uno scontrino di viaggio. Portato ricorso al Tribunale Supremo su difformi conclusioni dell'avvocato gen. fiscale la sentenza veniva annullata e rinviata la causa ad altro tribunale per nuovo esame. Difendevano il ricorrente l'on. avv. Salvatore Barzilai ed il prof. Orazio Sechi.

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ - VENEZIA

Ebbe luogo il 12 corrente, presieduta da S. E. Volpi, il presidente del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea straordinaria degli azionisti. Intervennero numerosi soci rappresentanti complessivamente Numero 141.490 azioni.

La proposta del Consiglio, alla quale si associarono i Sindaci, consistente unicamente nell'aumento del capitale sociale da 27 a 36 milioni, fu approvata all'unanimità.

I nove milioni di azioni sono riserbate per intiero in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni tre possedute, al prezzo di L. 105, con godimento dal 1.o gennaio 1917.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA